GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
— settim.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 157, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Martedì 7 novembre).

Estero. — *Prussia.* — Elezioni di secondo grado al Landtag.

— *Francia.* — A Parigi, seduta della Commissione preparatoria dell'Esposizione universale del 1900 per scegliere il sito della Mostra.

— *Stati Uniti.* — Nel Colorado, *referendum* sul progetto di voto politico alle donne, progetto già votato dal Parlamento.

Italia. — È convocata in Roma la Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso.

Piemonte. — Fiera a Lanzo, Montechiaro e Verolengo.

Il convegno di deputati dell'Opposizione
A MILANO.

MILANO (N.sa.) 5. Promossa dall'on. Sidney-Sonnino, oggi a Milano ha avuto luogo una riunione di deputati del Centro per esaminare insieme la situazione politica e parlamentare. Erano presenti, oltre il promotore gli onorevoli Campi, Bertolini, Borgatta, Cappelli, Cibrario, De Martino, De Puppi, Ferraris Maggiorino, Lucifero, Mecacci, Murmura, Pompili, Rospigliosi, Salandra, Saporito, Schiratti, Squitti, Tripepi, Visocchi, Vollaro De Lieto, Comandini. Presiedeva l'on. Sonnino.

La riunione ha votato un ordine del giorno generico esprimente sfiducia nell'attuale Ministero e il proposito di appoggiare quel Ministero nuovo che « comprenderà le necessità del Paese ».

A proposito di questo nuovo sinedrio parlamentare la *Stefani* ci comunica:

« MILANO, 5. Oggi, all'*Albergo Manin*, si sono riuniti i seguenti deputati: Bertolini, Borgatta, Campi, Cibrario, Comandini, Cappelli, De Martino, De Puppi, Donati, Ferraris Maggiorino, Lucifero, Mecacci, Murmura, Pompili, Rospigliosi, Salandra, Schiratti, Saporito, Sonnino, Squitti, Tripepi, Visocchi, Vollaro De Lieto. Aderirono Arcoleo, Bonin, Cavalieri, Daneo, Fiauti, Mocenni. Vennero eletti all'unanimità: presidente Sonnino, segretari Donati e Squitti. Dopo una discussione, durata tre ore, si votò all'unanimità l'ordine del giorno seguente:

« I deputati presenti, convinti che il ritardo a « provvedere energicamente alle gravi condizioni mo- « rali, economiche e finanziarie del Paese porrebbe « in serio rischio il credito d'Italia compromettendone « l'avvenire economico e politico, si costituiscono in partito parlamentare indipendente per op- « posizione all'attuale Ministero, incapace a rimediare « alle difficoltà della situazione e deliberano di ap- « poggiare quella nuova amministrazione che, rico- « noscendo la gravità della presente crisi, mostrasse « di avere la ferma volontà e la necessaria forza po- « litica e morale a porvi riparo. »

« Sonnino venne eletto per acclamazione presidente del partito. »

Siamo curiosi di conoscere quello che fu detto — se qualche cosa è stato detto di serio — in codesta riunione, perchè l'ordine del giorno, *generico*, come dice bene il nostro corrispondente, non significa nulla di concreto se non se una voglia matta di far casa nuova e, possiamo, di installarcisi.

Ma questo lo sapevamo già prima, e i loro giornali ce lo hanno cantato su tutti i toni e non valeva proprio la pena di incomodar tanta gente per venircelo a ripetere con un ordine del giorno. « Comprendere le necessità del Paese » è una bella frase che qualche volta può anche fare il suo effetto, ma non conclude nulla. Tutti gli uomini di cuore e di intelletto possono comprendere le necessità del Paese e non bisogna che i signori dell'Opposizione credano di avere soltanto essi la scienza infusa..... Dicano alla buon'ora — che siam curiosi di conoscerli — quali sono i loro sistemi e i loro propositi meglio rispondenti alle necessità del Paese e siamo qui per discuterli. Ma fin che si tengono sulle generali in codesto sistema di critica assolutamente negativa, il Paese ha per diritto di dire: — Cari signori, necessità a parte, di voi non mi fido.

Frattanto è bene rilevare che con questo nuovo Sinedrio di deputati — organizzato a Milano, cittadella degli oppositori — e presieduto e composto da deputati raccolti qua e là in qualche altra regione, l'Opposizione si fraziona nuovamente. I naturalisti chiamano scissipara questa forma di propagazione. Intanto il nuovo gruppo, che posa ad avamposto, non contribuisce che ad aumentare la già grande confusione regnante nella Opposizione, ne' suoi uomini come nelle sue idee.

Ora, come possono sperare di far presa sulla coscienza pubblica quando mostrano una sì grande discordanza di tendenze? A che mirano gli oppositori con queste scaramuccie e queste congreghe extraparlamentari? A impressionare il Paese?

Ma il Paese, in tutto codesto armeggio, non vede se non se una cosa: che si tenta, con ogni mezzo, di sfruttare una situazione che il Ministero attuale, per troppo, ha trovata, e la cui responsabilità — se ben figgiamo gli occhi nel passato e se la cronistoria serve a qualche cosa — risalgono appunto a taluno di quegli uomini che ora più si sbracciano e più gridano forte.

Di un uomo politico dell'attuale Opposizione, il quale recita una delle prime parti, è stato detto: — Dategli un temperino e un po' di tempo e vi demolirà.... palazzo Pitti. — Questa formola arguta, riferita a un uomo solo, si adatta magnificamente a tutta l'Opposizione, la quale si è messa all'opera....

Suonano a stormo come se la casa bruciasse! Le necessità piano se le nasconde; ma la situazione d'oggi non è niente affatto peggiore di quella ch'era ieri; anzi, per certi riguardi, è migliorata.

Non bisogna essere ingiusti neanche se ci si trova all'Opposizione, e non bisogna attribuire all'on. Giolitti un sistema finanziario che durava da tre o quattro lustri e al quale appunto l'onorevole Giolitti — fino dai tempi del Magliani — tentò di mettere argine.

La ragione delle crescenti difficoltà della finanza italiana consiste negli oneri maggiori per gli impegni e debiti contratti (e votati da troppi uomini dell'attuale Opposizione) e nella insufficienza delle entrate, di cui è venuta meno quella maggiore potenzialità, che tutti i ministri del tesoro, anche i più scettici e pessimisti, come il Perazzi, avevano sperata.

Ora sono colpe queste che si possono ragionevolmente addossare al Ministero dell'onorevole Giolitti, che da un disavanzo di 250 milioni ci ha portati a un disavanzo di soli 14 milioni, che da una spesa annua per costruzione di strade ferrate di 206 milioni ci ha fatto discendere a una spesa di 20 milioni?

Parlano di un Governo forte che sia all'altezza della situazione. Evvia, l'uomo che ha saputo far passare una legge come la bancaria in mezzo alle tempeste di tanti interessi lesi e di tante paure in giuoco, voi lo avete veduto e ammirato al suo posto. Voi stessi lo avete veduto se di forze e di coscienza egli manca!

La necessità del momento non sta dunque nel mutar degli uomini; sta nel perseverare nei sistemi nuovi assunti. Voi pure lo riconoscete: bisogna rafforzare il bilancio di nuove entrate, le quali rispondano a quel tanto che ancora manca per assicurare il pareggio. Questo è il *primo passo*. Poi verranno le riforme organiche e le maggiori economie; ma non bisogna credere, e tanto meno dar a credere, che queste e quelle si possano ordinare sull'istante e sull'istante attuare; se ne si inganna il Paese.

E quando sarà l'ora delle grandi e delle vere economie bisognerà che coloro i quali ora non vogliono sentir parlare di nuove tasse — nè meno delle più ragionevoli e meno gravose — non si allarmino al menomo accenno di sopprimere qualche Pretura o qualche piccola Università.

Ma a che stiamo a discutere a proposito di ciò? Verrà il tempo anche per questo. Intanto ci basti notare che il Ministero ha dinanzi non una Opposizione, forte di un programma e concorde: ma bensì vari gruppi di opposizione, i quali assumono la loro forza non nella coscienza del Paese, ma nelle proprie particolari tendenze e ambizioni.

Tale la situazione al dì d'oggi. Ora ogni altra discussione sarebbe intempestiva. Ne riparleremo a Camera aperta.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Un Consiglio di ministri.
Voci di matrimoni principeschi.
Per la nazionalizzazione degli spezzati.
Il ministro Martini indisposto.

5, *ore* 22.5.

Probabilmente giovedì vi sarà un Consiglio di ministri.

— Si annunzia prossimo un movimento nel personale delle Prefetture.

— Si riparla in questi giorni della probabilità del matrimonio del Principe di Napoli con una figlia dell'arciduca Lodovico d'Austria. Non sarebbe estraneo alle trattative per questo matrimonio il recente viaggio dell'ambasciatore Nigra a Monza. Si parla pure del matrimonio del Duca d'Aosta con la principessa Clementina del Belgio.

— Oggi gli on. Giolitti, Brin e Grimaldi ebbero un colloquio circa la convenzione monetaria per la questione della nazionalizzazione degli spezzati.

— Telegrafano da Monsummano alla *Tribuna* che il ministro Martini ebbe in questi giorni una non grave ma dolorosa indisposizione reumatica, cessata la quale ritornerà a Roma.

— Telegrafano da Napoli allo stesso giornale che Nicotera non ha accettato il banchetto offertogli da alcuni amici; però pare che pubblicherà una lettera diretta agli elettori.

Il nuovo capo di stato maggiore
La situazione del tesoro.
Un piccolo incidente in Tunisia.
Diplomazia — Tiro a segno.
Commemorazione di Mentana.

5, *ore* 21,25.

Tutti i giornali fanno lodi sincere del generale Primerano, nuovo capo di stato maggiore.

— Posso smentirvi formalmente la notizia che si stia combinando la vendita delle ferrovie.

— Il *Diritto*, smentendo le voci raccolte da alcuni giornali sopra la cattiva situazione del nostro tesoro, dice: « Nemmeno una lira di anticipazione degli Istituti di emissione al tesoro; ridotta la circolazione dei buoni del tesoro ordinari a 298 milioni, mentre potrebbe ascendere a 300 milioni; anticipato il pagamento delle cedole del Consolidato 5 per cento al portatore con scadenza 1° gennaio 1894; provveduto pel pagamento delle rendite pagabili nel gennaio prossimo che trovansi all'estero. »

— Scrivono da Susa (Tunisia) alla *Riforma* che tempo fa Angelo Florio comprò, mediante atto sancito dalle leggi tunisine, un'isoletta poco distante dalla costa. Il vice-console francese invece giorni scorsi fece arrestare alcuni lavoranti che si trovavano nell'isola tentando di contestare la legittimità della possessione. Mercè l'energia del nostro funzionario colà, si ottenne la liberazione degli operai. Lo stesso funzionario inviò poi rapporto al nostro Governo per far rispettare i diritti del Florio.

— La *Riforma* dice: « De Macedo Pereira Coutinho, attuale ministro del Portogallo in Italia, avrà un'altra destinazione. In sua vece si nominerà Carvalho, ora a Berlino. Il Carvalho fu già altra volta accreditato al Quirinale. »

— La Commissione centrale pel tiro a segno si adunerà in Roma il 20 corr.

— Una cinquantina di Associazioni e rappresentanze e circa un migliaio di persone con trenta bandiere si recavano oggi a Mentana. Notavansi Menotti Garibaldi e Socci. Il tempo era piovoso. L'ara di Mentana era imbandierata. L'avv. Lollini, del Circolo radicale romano, comincia un discorso, in cui vuol divagare parlando della questione dei Fasci dei lavoratori siciliani; ma le voci generali lo interrompono. Alcuni gridano: *Parlate di Garibaldi!* L'oratore rinuncia alla parola. Gli succede un operaio, il quale vorrebbe leggere un fascicoletto manoscritto; ma l'uditorio, impazientito, lo interrompe. Infine parla l'onorevole Socci, il quale ricorda la gloriosa epopea garibaldina suscitando frequenti applausi. La cerimonia si compiè senza incidenti.

— Telegrafano da San Giorgio (Cremona) che trovasi assai gravemente infermo l'ispettore del genio navale cav. Bozzone.

NOTE VATICANE

Il cardinale Laurenzi — I pellegrinaggi.
Il vescovo di Fiesole.
Due aneddoti sul padre Guglielmotti.

Roma, 5 novembre.

Il telegrafo vi ha recato notizia della morte del cardinale Carlo Laurenzi, che era affetto già da diversi anni di malattia cardiaca ed idropisia ed aveva subito diverse operazioni.

Il cardinale Laurenzi, nato a Perugia il 12 gennaio 1821, nel governo della diocesi capitale dell'Umbria fu il braccio destro dell'arcivescovo cardinale Pecci, ora papa Leone XIII, come vicario generale. Profondo nelle dottrine teologiche, era il vero vescovo di Perugia, e il cardinale Pecci, eletto papa, si ricordò di questo suo cooperatore e lo condusse seco a Roma prima come assessore del Sant'Ufficio e poi come cardinale nel 1884.

Veramente il Laurenzi era stato preconizzato cardinale fin dal 1880, ma siccome si gridava allora che il Papa aveva portato al Vaticano la Curia di Perugia, così il Laurenzi per modestia pregò Leone XIII a protrarre la sua nomina a cardinale. Il Papa volendo però dare una prova del suo affetto a questo suo protetto, fin dal dicembre 1880 lo creò (riservandolo però *in petto*) cardinale, non rendendo pubblica la cosa che nel novembre 1884.

Un poco per la sua cagionevole salute, un poco per la sua indole riservata, il cardinale Laurenzi non esercitò alcuna influenza nel Collegio dei cardinali.

Nelle Congregazioni portò voti coscienziosi e ponderati in materia di diritto canonico. Schivava il più che poteva di recarsi al Vaticano, e si contano le volte che si recò dal Papa, sebbene questi gradisse molto di vederlo.

Muore un buon teologo, diradando il numero dei perugini portati a Roma.

— I pellegrinaggi tanto strombazzati e mai venuti (essendo il numero dei romei iscritti molto scarso) in seguito ad attivissime pratiche fatte dal Comitato per le feste giubilari del Papa, si effettueranno quanto prima, rimosse superate molte difficoltà d'ordine economico.

Dopo quelli d'Italia, che sono due, verrà quello spagnuolo, che da un anno è pronto, ma non si muove mai.

Queste difficoltà sono significanti, ed è per questo che si fanno sforzi per scuotere l'apatia che si va propagando dovunque.

I pellegrinaggi hanno fatto anch'essi il loro tempo.

— Il Pontefice ha appreso con piacere come sia stato concesso l'*exequatur* al vescovo di Fiesole, monsignor Camilli, ivi traslato da Pontremoli il 16 gennaio 1893.

Le difficoltà che s'incontrarono per tale concessione erano giustificatissime per parte del Governo.

Il Camilli è una pretta nullità agli Ordini dei gesuiti che, come sapete, sono i veri padroni di Fiesole, dove hanno la sede del generale. Il Camilli fu da essi voluto appunto per le sue qualità remissive e servili.

— A proposito del padre domenicano Alberto Guglielmotti, morto pochi giorni or sono, voglio raccontarvi due aneddoti che dimostrano quale fosse l'uomo.

Quando il suo nome si fece noto, Pio IX lo voleva elevare alla porpora e gli fece comunicare tale suo proposito dal superiore del suo Ordine.

Il Guglielmotti rispose: « Faccia sapere al Papa che sono riconoscente della sua intenzione, ma io non potrò mai andare a tener compagnia ai cardinali.... (e qui fece alcuni nomi) ho troppo rispetto all'Ordine cui appartengo e a me stesso. »

Il superiore portò il rifiuto, ma non il giudizio. Pio IX venne però a sapere la cosa e ordinò al Guglielmotti di recarsi al Vaticano; ma questi fece dire che non aveva altri superiori che il generale del suo Ordine. Ciò indispettì talmente il Papa che per molto tempo non volle saperne di frati domenicani.

Anni sono Leone XIII, avendo appreso dai giornali gli elogi alle opere del Padre Guglielmotti, mostrò il desiderio di conoscerlo. Il frate, che era sordo in modo straordinario e soffriva di catarro, fece rispondere che i suoi incomodi non gli permettevano di stare alla presenza del Papa, e non vi fu modo di smoverlo da tale proposito.

Raccontando il fatto agli amici, diceva: « Ma vedete se io posso adattarmi a trattenere il catarro e a far urlare il Papa, che io non capirei in nessun modo. Queste pantomime non mi piacciono. »

Il Guglielmotti era piacevolissimo nel conversare alla mano, allegro e semplice.

Un banchetto popolare al Regio Parco.
Un discorso politico dell'on. Daneo.

Dietro iniziativa di un Comitato sorto fra la Società Operaia Cooperativa, il Circolo Sociale e la Direzione dell'Asilo Infantile del Regio Parco, fu ieri offerto un banchetto all'onorevole Edoardo Daneo, onde dargli occasione di spiegare ai suoi elettori la sua condotta politica.

Il banchetto era fissato per le 13. Poco avanti di quest'ora giungevano da Torino in due vetture separate prima il deputato Daneo, quindi il senatore Rossi, entrambi ricevuti all'entrata del borgo dalla locale Banda musicale, dal dottor Zoppegni, presidente del Comitato, dal signor Tagliacarne, segretario, dal farmacista Rossi, dall'avv. Falco, presidente onorario della Società Operaia, dal cav. Armandi, anima e vita dell'Asilo, e da moltissime rappresentanze operaie con otto bandiere.

Dopo l'abituale servizio di vermouth alla sede operaia, tutti si recarono nel salone maggiore dell'Asilo, dove erano imbandite le mense. Il salone era assai bene addobbato con festoni, bandiere e fiori. Nello sfondo c'era il busto del Re, elevantesi su di un alto piedestallo. Alla tavola d'onore — da cui partivano perpendicolarmente tre altre lunghissime mense — sedeva in mezzo l'on. Daneo, avendo alla destra: il dottor Zoppegni, il senatore Rossi, l'avv. Falco, ed il consigliere Diatto; alla sinistra del festeggiando sedevano l'on. Pinchia, l'avv. Samuele Levi, il cav. Gilardini, il cav. Bruno, presidente dell'Asilo infantile, e l'avv. Allosti.

I commensali erano 170. Il pranzo assai buono e sopratutto bene ordinato, fu servito dal signor Gianinetto Luigi, proprietario del *Caffè Ristorante del Regio Parco*.

Verso le 14 1/2 giunse una delegazione delle signore, composta delle signore Vandagnotti Rosa, Gallarate Anna e Prandi Angela.

La prima offerse all'onorevole Daneo un superbo mazzo di fiori, accompagnando l'offerta con brevi parole dette in buon piemontese, che le procurarono lunghi applausi dall'uditorio, che — già a metà pranzo — cominciava ad accalorarsi.

Alle frutta il segretario *Angelo Tagliacarne* comunicò una infinità di adesioni ricevute, fra cui, assai notevole, una lettera di S. E. il ministro Brin, scusandosi di essere impossibilitato ad intervenire. Altre adesioni, con scusa pel non intervento, mandarono gli onorevoli Nigra e Badini, il geometra Banfi, l'ingegnere Soldati, gli avvocati Sarti e Boccuti; ed infine applausi speciali ebbe un telegramma dall'avvocato Bona, salutante l'illustratore dell'opera di Giordano Bruno.

Le Società rappresentate al banchetto erano le seguenti:

Principali Spazzatori di Torino — Ortolani, id. — Barriera di Milano — Lavoro e Previdenza barriera di Lanzo — Operaia, Valdocco — Proprietari, id. — Lavandai, contadini ed Operai di Bertoulla — La Torinese, della barriera di Milano — Borgo Abbadia di Stura (*La Barra*) — Madonna di Campagna — Associazione Generale delle Maddalene — Unione Cooperativa meccanica — Conciatori barriera di Lanzo — Operai barriera di Lanzo — La Risorta di Valdocco.

Fra gli intervenuti adopratisi alla riuscita della festa notiamo ancora il maestro del R. Parco signor Faino ed il signor Biag, presidente della Cooperativa.

Dopo brevi e vibrate parole di presentazione del dottor *Zoppegni* che — ringraziatolo — lo invitò direttamente a dire quanto fece e quanto farà per la classe lavoratrice, si levò l'on. *Daneo* e pronunziò un lungo discorso, che la tirannia del tempo e dello spazio non ci permettono di pubblicare integralmente. Tenteremo quindi di riassumerlo il più ordinatamente ed il più fedelmente possibile.

Premessi i ringraziamenti, l'on. Daneo disse:

« Io vi dirò aperto l'animo mio. Entrai alla Camera convinto che l'azione del Parlamento e del Governo, intesa ad assicurare, col rispetto di tutti, i diritti, il miglioramento del benessere delle classi meno fortunate, possa esplicarsi meglio guidando che seguendo la corrente delle idee.

« Sedetti e siedero perciò a Sinistra, perchè di là si deve logicamente meglio preparare ed eccitare l'opera incessante del progresso legislativo.

« A questo è prezioso l'opera di tutti gli uomini di buona volontà; ma ogni esercito ha la sua avanguardia, ed io mi onorai di iscrivermi in questa. » *(Applausi)*

Toccato quindi delle *malversazioni bancarie* e dell'« eccessa voluttà del sospetto e della demolizione di uomini e di cose », che parve informare il recente periodo di vita parlamentare, passò ad esaminare la situazione politico-finanziaria e l'opera del Governo per migliorarla.

Chiama la *legge bancaria* un buon passo e, quantunque egli desiderasse qualcosa di più e di meglio, dove pur riconoscere che nessun Governo poteva ottenere di più....

Circa i rimedi alla attuale poca florida situazione finanziaria, l'on. Daneo non ne vede che due: economie o tasse. Ma le economie della.... lesina hanno fatto cattiva prova; la marina e l'esercito non si possono, non si devono toccare, e « non io — disse — mi assumerò mai la responsabilità di volerne una riduzione qualsiasi anche a costo di diventare impopolarissimo. Venga un Governo che assuma la grave responsabilità di tale riduzione ed io la voterò; ma intanto dichiaro che non negherò mai i fondi che venissero richiesti come necessari per la difesa nazionale. »

In politica estera si trova perfettamente d'accordo coll'attuale indirizzo, ritenendo che la pace armata è pur sempre preferibile alla guerra.

Approva incondizionatamente l'imposta progressiva, ma la vuole applicata in senso democratico ed umanitario. « Io, amico fedele del Ministero — disse l'on. Daneo — accetto questa provvida riforma, ma la sopratassa non deve colpire che i redditi maggiori e deve colpirli tutti ». Approva pure la tassa di successione, quantunque non ne speri grande sussidio pel bilancio.

Circa i dazi da pagarsi in oro, trova la cosa giusta ed equa in massima, ma dovevano — a suo vedere — applicarsi a momento più opportuno, quando, cioè, savi provvedimenti abbiano temperata l'acutezza dei cambi. Circa gli altri provvedimenti finanziari, egli avrebbe vagheggiato anche il monopolio sugli alcools, che è tassa sul vizio come quella sui tabacchi.

Voce: E le sigarette? *(Risa ed applausi. Ride anche Daneo).*

Ciò che l'oratore assolutamente non approva è la proposta del ministro Martini sul contributo scolastico.

Fra i vari mali trova che queste due o tre lire da pagarsi dagli scolari otterranno che i padri loro li facciano inscrivere in altre scuole, dove la gratuità sarà completa, persino pei cartolari.

Quest'allusione ai clericali provoca un grande applauso.

Avvicinandosi alla perorazione, l'onorevole Daneo disse:

« Io v'ho detto che ho fiducia nel Governo al quale presiede un uomo onesto ed energico. Ma la mia fiducia non è cieca, ma non è dedizione, essa è la benevolenza dell'amico che segue volonteroso l'amico, ma vigila e segnala ciò che gli pare pericolo od errore.

« Il Governo è l'espressione di una maggioranza, ma questa non è di monaci che seguono in silenzio, bensì di uomini liberi e pensanti dei quali ognuno ha la responsabilità dell'opera sua.

« Ed il mio calmo realismo è tale — credetelo — che può essere da voi tutti approvato. »

Parlò ancora di varie proposte di ordine secondario che possono completare il programma progressista, quindi, pronunziatosi in favore del massimo decentramento e della istituzione degli avvocati stipendiati pei poveri, l'oratore conchiuse inneggiando a tutte le energie della nazione, che sapranno uscire con un ultimo sforzo dalle difficoltà dell'ora presente.

Lunghi e calorosi applausi salutarono la patriottica chiusa del discorso e, dopo brevi parole dette ancora da un operaio che si disse lieto e soddisfatto delle dichiarazioni del suo deputato, purchè alle parole tengano poi dietro i fatti — tutti si alzarono e si recarono alla sede del *Circolo sociale*, dove ci fu ricevimento, il quale dura certo ancora al momento in cui scriviamo queste nostre affrettate note.

Una commemorazione di Mentana a Firenze.

FIRENZE (S.m) 5. Oggi s'è fatta la commemorazione di Mentana. La cerimonia è riuscita ordinata, però poco numerosa. Dinanzi al monumento di Garibaldi parlò il consigliere Martinelli.

Il console italiano a Zanzibar.

ZANZIBAR (S.s.) 5. È morto il vice-console italiano Colloni dopo parecchie settimane di malattia.

Il ministro portoghese a Roma.

LISBONA (S.s.) 5. Carvalho Vasconcellos, ministro a Berlino, è nuovamente destinato alla Legazione di Roma, il cui titolare Macedo avrà un'altra destinazione.

Carnot inaugura un monumento.

PARIGI (S.s.) 5. Carnot, accompagnato dal ministro della guerra, è partito stamane per Maubeuge, onde assistere all'inaugurazione del monumento commemorativo della battaglia di Wattignies.

MAUBEUGE (S.m.) 5. Oggi alla presenza di Carnot si è inaugurato il monumento di Wattignies. Il ministro della guerra pronunziò un discorso. Associò agli elogi degli organizzatori della vittoria di Wattignies Lazzaro Carnot, dicendo che questi, nell'esercizio della prima magistratura della repubblica, seppe conciliarsi la stima di tutti i partiti e contribuire a propagare nel mondo l'influenza pacifica e il buon nome della Francia.

L'unione svezio-norvegiana.

CRISTIANIA (S.s.) 5. Iersera ebbe luogo un pranzo ufficiale a Corte in occasione dell'unione della Svezia e della Norvegia. Il re pronunziò un discorso rilevante la necessità dell'unione dei due reami e di un ministro comune per gli affari esteri. Il re terminò col grido: *Viva l'Unione!* Grande entusiasmo.

L'arresto di 63 anarchici a Milano.

MILANO (N.ss.) 5. Oggi la Questura arrestava 63 anarchici convenuti a Milano per tenere un'adunanza onde discutere sopra la condotta del partito. L'arresto è avvenuto nella sala ove tenevasi l'adunanza stessa. Si fecero poi molte perquisizioni alle case degli arrestati. Si ritiene che questi arresti siano stati fatti a scopo precauzionale. Però, più tardi, la massima parte degli arrestati vennero rilasciati in libertà, le perquisizioni essendo riuscite infruttuose.

Un italiano nel processo di Aigues-Mortes.

Marsiglia, 5 novembre.

(SERFELLO) — L'italiano che figura fra i 27 accusati pei fatti di Aigues-Mortes è certo Giordano Giovanni, il quale il 16 agosto, al momento della prima zuffa, venne arrestato dai gendarmi per ribellione, perchè, forte del suo diritto, aveva opposto qualche resistenza alla forza armata; ma giunto il giudice di pace, dietro ordine di questo, era stato messo subito in libertà, ciò che gli valse di essere gravemente ferito l'indomani dalla turba degli aggressori e trasportato all'Ospedale in uno stato deplorevole. Là fu posto sotto custodia e non fu che il 27 settembre che potè uscirne guarito per essere trasferito alle carceri e sottoposto a una istruttoria, in seguito di che la sezione d'accusa trovò modo di rilevare contro di lui il delitto di provocazione e di coinvolgerlo coi 26 francesi deferiti alle Assise, confondendo così la vittima cogli aggressori.

Il Governo darà certamente un difensore a questo infelice, e dalla sua difesa si farà la luce su questi orribili fatti e sulla maniera con cui si cercherebbe di snaturare la verità. Circa la liquidazione delle indennità da accordarsi, il Governo francese tratterà direttamente col nostro ambasciatore sig. Ressmann al quale i nostri operai dovranno direttamente rivolgersi a Parigi.

ATTI UFFICIALI

L'Ispettorato generale della pubblica istruzione. — Ecco il testo del decreto contenuto nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente, N. 258, e che ci fu segnalato per telegrafo:

Art. 1. — Ai componenti l'Ispettorato generale della pubblica istruzione che riceveranno l'incarico di recarsi in missione fuori di Roma per l'esercizio delle loro funzioni sarà corrisposta: *a)* un'indennità di viaggio corrispondente al prezzo dei posti di prima classe, tanto sulle ferrovie quanto sui piroscafi, e a centesimi venticinque per ogni chilometro sulle strade ordinarie; *b)* un'indennità di lire quindici al giorno per tutto il periodo della missione, computando nella indennità il giorno della partenza e quello di ritorno in Roma.

Art. 2. — Uguali indennità e senza alcuna deduzione saranno corrisposte, nei casi di missione, eziandio a coloro che nella qualità di aggregati o incaricati delle funzioni d'ispettore presso l'Ispettorato generale godranno di speciali indennità per la residenza temporanea in Roma.

ESAMI DI CONCORSO
(Voci del pubblico).

Sul finire del mese di giugno del corrente anno furono dati presso le principali Intendenze di finanza del Regno gli esami scritti ai concorrenti per i posti nella amministrazione delle imposte dirette. Ora siamo in novembre e non si sa ancora quali saranno quelli fra i concorrenti che dovranno recarsi a Roma per sostenere gli esami verbali.

Intanto le famiglie si cullano in una beata aspettativa ed ai concorrenti nel frattempo può sfuggire l'occasione di presentarsi ad altri concorsi. Mi rivolgo perciò per mezzo della S. V. alla Commissione esaminatrice domandandole che si compiaccia, almeno prima della fine del corrente anno, di dare il suo responso.

Un padre di famiglia.

Un processo scandaloso in Germania.
Ufficiali giuocatori.

Berlino, 3 novembre.

(*a.*) — Non è esagerazione il dire che tutta la Germania ha seguito con ansietà e con dolore il processo svoltosi di questi giorni al Tribunale di Hannover. Ieri il dramma giudiziario è finito: il sipario è calato, gli spettatori curiosi ed immorali che assistono volentieri allo svolgersi delle umane miserie e delle umane sventure, nelle aule della giustizia si sono allontanati; ma in tutto il paese è rimasta un'impressione viva, profonda, e l'eco di quanto accadde ad Hannover non si dileguerà tanto presto, se pure, ripercossa da qualche voce autorevole al Reichstag, non rivivrà più potente, più recisa che mai al paese, che in nome della morale domanda luce e giustizia.

I fatti che hanno dato luogo al processo non sono in sè e per sè straordinari: è vero che parecchi complici, fra cui un nobile, decorato dell'Aquila Rossa ed appartenente ad una famiglia aristocraticissima, furono condannati gli uni per usura, gli altri per giuoco proibito e per truffa.

Usurai ve ne sono dappertutto, e non è difficile incontrare nella vita un giovane di ottima famiglia che, dopo aver dato fondo al patrimonio nelle orgie e nel giuoco, cerca nel mal fare i mezzi di sussistenza. Questi giovani cominciano coll'essere truffati da altri più *anziani* del bel mestiere, e, rovinati, truffano alla loro volta.

Non è necessario essere assidui lettori di quei giornali immorali che si chiamano cronache dei tribunali per assistere di quando in quando ad avvenimenti simili a quelli per cui furono condannati gli imputati dal Tribunale di Hannover.

Una Società *anonima* alla quale appartiene tutto ciò che è necessario per raggiungere lo scopo *sociale*: un giovanotto elegante, uno della *jeunesse dorée*, che fa da richiamo; un abile truffatore, che a tempo opportuno sa mettere in tasca una carta importante o segnarla in modo da essere conosciuta dai soci e non dai poveri gonzi, ed ha l'abilità di gettare una seconda palla nella *roulette*; un « *sognatore* », uno stanco della vita, che giuoca di quando in quando per far piacere.... ai soci ed aumentare gli introiti con una grande puntata opportuna; l'usuraio, sempre pronto ad offrire i suoi modesti servizi ai fortunati nell'amore e disgraziati nel giuoco che vogliono ritentare la fortuna. A certi processi sono comparsi usurai più rispettabili di quello di Hannover, il quale si appagava dell'8 per cento di interesse, ed inoltre dell'8 o del 10 0/0 di guadagno su biglietti di lotteria venduti come *conditio sine qua non* assieme all'imprestito del denaro. Via, per usuraio, il 10 0/0 non è troppo; ma quando si lavora su grande quantità si può guadagnare molto, per accontentandosi del poco, avrà pensato quel galantuomo di Hannover!

Per questi fatti furono condannati chi a quattro, chi a cinque anni di reclusione; ma l'immoralità di molti ufficiali, di alti impiegati dello Stato che a quel processo si svelò rimane finora impunita.

I testimoni appartengono quasi tutti a nobilissime famiglie tedesche e sono in grandissima parte ufficiali di cavalleria. Tenenti, capitani, colonnelli comandanti di reggimenti, perfino generali, sotto-prefetti, diplomatici vennero a deporre di aver perduto chi 10, chi 20, chi 50 mila marchi per sera; alcuni perdettero un'intera fortuna in ferrovia, giuocando cogli imputati.

E bisogna leggere le loro deposizioni! Parlano del giuoco come se si parlasse di uno studio strategico, di una istruzione militare, di qualche cosa di nobile e di *chic!*

Parecchi ufficiali, interrogati dal presidente perchè giuocavano tanto, malgrado le ingenti perdite, rispondevano: « Perdere il denaro in Germania, o perderlo a Montecarlo per noi è lo stesso. » Come se dovere di un ufficiale d'onore fosse perdere al giuoco.

Ed il giuoco presso questi signori era cosa abituale: perdere due, tre mila marchi, cioè tutto lo stipendio in una puntata, è una cosa da nulla. Sopratutto si deve giuocare: si giuoca appena arrivati in una città, si giuoca in ferrovia, si giuoca quando si va a trovare un amico, si giuoca ai bagni, ovunque si possano trovare carte e persone (ah! queste si trovano più facilmente di quelle!) che vogliano prender parte al *jeu*. E si giuoca il più immoralmente possibile: a *macao*, alla *roulette*, cogli zolfanelli, come bambini, colla differenza che ogni zolfanello vale cento, mille marchi; si giuocano fortune intiere, prendono a prestito migliaia e migliaia di marchi, si firmano cambiali, si fanno debiti, si ipotecano i beni paterni. Oh che non avrebbero ipotecato quei miserabili!

Miserabili ed imbecilli: imbecilli anche perchè dopo avere sospettato mille volte che gli imputati, e specialmente il barone von Meyerinck, che faceva da richiamo alla Società anonima, giuocavano falso, non appena avevano denaro tornavano a giuocare insieme a quella losca compagnia, insieme a chi si aveva avuto il coraggio di dire sulla faccia senza la minima reazione: Voi siete un truffatore! La logica ed il buon senso si perdono a considerare questi casi: e così rimarrebbero insuperabili se non si pensasse che il vizio del giuoco è diventato per quei signori una seconda natura: *ludere necesse est, vivere non est necesse*, pensano quei signori, parafrasando un motto dell'imperatore Guglielmo II.

⁂

Un aneddoto proverà meglio delle mie parole se queste affermazioni sono vere. Un ufficiale di cavalleria, nonchè nobile e decorato, apparve all'udienza in tutto lo splendore di una divisa da ussaro fiammante d'oro e di ricami. Interrogato dal presidente se mai avesse dubitato che gli imputati giuocando con lui si facessero cenni o segnassero in qualche modo le carte, rispose trionfalmente con quella pronuncia nasale, tutta propria della nobiltà cavalleresca nonchè militare:

— Sì, presidente, io ho dubitato assai: una sera che gli imputati escirono prima di me, io mi impossessai delle carte, le esaminai diligentemente una per una; ma non vidi nulla di anormale.

— Da qual parte le avete esaminate?

— Dalla parte ove è stampato il valore della carta.

Grande e grossa ilarità nel pubblico.

— Le avete esaminate a tergo?

— No, presidente.

— Ma mi pare che sarebbe stata la cosa più necessaria.

— Già, già; ma allora non ci ho proprio pensato.

Davvero il Tribunale è stato troppo buono; io avrei concesso tutte le attenuanti generiche e specifiche agli imputati, e quasi quasi mi sarebbe venuta una voglia matta di gridare: « Liberi gonzi in libero Stato! »

Ora per quattro anni la nobile Società anonima avrà vitto ed alloggio nelle prigioni dello Stato; ma il popolo, che ha sentimento di giustizia, si domanda se questa Società avrebbe potuto esistere senza i signori ufficiali di cavalleria, senza tutti quei conti, marchesi, *von*, *von*, *von* che apparvero sul banco (la parola è giusta perchè ricorda quello degli imputati) dei testimoni? E che importa se essi hanno perduto? L'immoralità non rimane intera, passando anche se avessero guadagnato? Quelle testimonianze sono documenti umani che l'Autorità militare, che il Governo devono studiare serenamente. Una luce triste si ripercuote sull'intero corpo degli ufficiali di cavalleria e se una mano energica non toglierà il male dalle radici o si accentuerà sempre più quel distacco fra popolo e militarismo, che è una delle caratteristiche della Prussia soldatesca. Ed il popolo avrà ragione di pensare che il male è più generale di quello che si crede: il processo di Hannover non ha portato in pubblico che una piccola parte di quanto giornalmente accade nei club degli ufficiali. Poichè se molti di essi hanno giuocato con truffatori, la maggior parte l'ha fatto perchè ha cominciato con colleghi, nei Circoli eleganti del reggimento o della brigata, ove di quando in quando l'imperatore non sdegna sedere a commensale.

Guglielmo II ha mostrato in questa questione di volere e di volere fermamente. [illegible] rimangono

i suoi rescritti agli ufficiali dell'agosto 1888 e del marzo 1890:

« La sola nobiltà preferita nel mio esercito è la
« nobiltà del sentimento: i miei ufficiali non devono
« reclutarsi soltanto fra le famiglie aristocratiche, fra
« i figli dei miei ufficiali, dei miei impiegati, ma anche
« fra i figli di quelle brave famiglie borghesi, sulle
« quali è tradizione intangibile l'amore per la patria
« e per il re. »

Il processo di Hannover ha dimostrato che il rescritto non ha avuto quella influenza che avrebbe dovuto avere: apparve molto chiaramente che gli ufficiali di certi reggimenti continuano ad essere reclutati fra le sole famiglie aristocratiche, con grave danno della disciplina dell'esercito e della moralità degli ufficiali stessi.

« Io amo ed apprezzo altamente — scriveva Guglielmo II — quegli ufficiali che vivono con mezzi limitati e sanno fare il loro dovere con quella galezza e con quello spirito di sacrifizio che distinsero sempre l'ufficialità tedesca. Oggi, più che mai, è necessario educarsi alle virtù del sacrifizio, ed i comandanti di corpo debbono, pei primi, dare l'esempio. »

Certo il mezzo migliore per educarsi al sacrifizio, non è quello di scialacquare fortuna e salute nelle orgie e nel giuoco.

L'imperatore deve fare rispettare i suoi rescritti giustissimi: l'Autorità militare è stata informata minutamente del processo, e si dice che saranno presi gravi provvedimenti. Per il prestigio dell'esercito tedesco mi auguro che queste voci siano vere, ma, francamente, temo che le buone volontà non frangeranno contro gli scogli del von, von, sui quali bisognerebbe avere il coraggio di passare, sicuri e prudenti, ma senza pietà.

INTERESSI TORINESI

Il nuovo Istituto Duchessa Isabella

IV.

L'Istituto del Soccorso.

Ai due Istituti riuniti nel locale di via del Soccorso, N. 5, rimase in fatto nel linguaggio comune la denominazione di Istituto del Soccorso. L'Istituto del Soccorso funzionò quindi dapprima sotto l'amministrazione presieduta dal marchese Massimo Cordero di Montezemolo, e di poi sotto quella presieduta dal cav. Bernardino Signoretti, come modesto stabilimento educativo di fanciulle, conservando però sempre l'antico ambiente di casa religiosa e la lontana reminiscenza del ritiro; ambiente e reminiscenza che andarono sempre però mano mano raffreddandosi e affievolendosi sotto le successive amministrazioni. Forse anche oggidì qualcosa ancora rimane di questo ambiente, ma, come crediamo che la reminiscenza siasi dileguata affatto colla rinnovazione dell'antica casa delle vergini pericolanti nell'Istituto delle allieve maestre, così non dubitiamo che l'ambiente del ritiro cesserà pure affatto là fra le mura del nuovo edificio che la splendida luce meridiana inonda e che l'aura pura del Cenisio accarezza. L'illustre conte Gustavo Ponza di San Martino, che dopo avere riordinato le Opere pie di San Paolo, quale ministro dell'interno, aveva assunto la presidenza delle Opere pie stesse succedendo al cavaliere Signoretti, diede nuovo impulso di progresso all'Istituto del Soccorso. Allargò la base dell'insegnamento nel corso complementare affidando l'incarico delle lezioni per detto corso a distinti professori dai quali apprendessero le allieve, oltre la letteratura italiana e francese, anche le nozioni fondamentali delle scienze.

Il numero delle allieve andò aumentando, anche di quelle a pagamento di pensione, per le quali la retta si portò da lire 35 a lire 40 al mese. Si cessò dal ricevere nell'Istituto commissioni per lavori. Il conte Saverio Riva di Meana coadiuvò attivissimamente il conte di San Martino nella amministrazione del Soccorso; succedutogli nella presidenza, voleva dare all'Istituto maggiore sviluppo nella parte educativa, ma, sgraziatamente, non lo potè, poichè, tenuta la presidenza per pochi giorni, morì. Il commendatore avvocato Paolo Massa nominato presidente, in surrogazione del compianto conte di Meana, per mantenendo l'Istituto nel suo ufficio di impartire una istruzione adatta alla condizione di fanciulle di modesta fortuna, ebbe le sue cure intente a dare all'insegnamento ancor maggiore sviluppo con più moderno indirizzo nel corso complementare. Il comm. Massa strenuamente pel patrocinò ed ottenne con reale decreto 26 settembre 1878 la soppressione dell'Opera degli esercizi spirituali, che facevano parte di quelle di San Paolo, perchè ad essa era omai venuto a mancare il fine e la inversione delle rendite di detta Opera in posti gratuiti pel Soccorso.

Per impulso specialmente del comm. avv. Angelo Boron, vice-presidente, si iniziò, o, diremo meglio, si richiamò l'idea di costruire un nuovo edificio per l'Istituto. E la proposta Boron trovò subito eco nell'animo del presidente comm. Massa, il quale fece fare studi a tale scopo non solo, ma fece addirittura allestire un grandioso progetto pel nuovo edificio dall'ingegnere conte Carlo Ceppi, progetto che, sebbene ammirato all'Esposizione Nazionale di Torino nel 1884, rimase dimenticato negli archivi della Direzione delle Opere pie di San Paolo quando si trattò della costruzione dell'edificio, quantunque il conte Ceppi si offrisse disposto ad apportare nel suo progetto quelle modificazioni che l'amministrazione Benintendi, la quale non voleva un grandioso edificio, ma puramente una casa comoda, sana e senza lusso, avesse desiderato. L'amministrazione Massa-Boron non potè effettuare il divisamento della costruzione dell'edificio, perchè in seguito a contrasti, per divergenze d'ordine politico, colla Prefettura, il comm. Paolo Massa rassegnò le sue dimissioni da presidente, alle quali fecero seguito quelle del vice-presidente comm. Boron e di quasi tutti gli amministratori. Il Governo, onde lasciar libero campo al Municipio ed alla Prefettura per la formazione di una nuova Direzione omogenea, disciolse nel febbraio 1879 l'amministrazione presieduta dal comm. Massa, e con reale decreto 27 febbraio 1879 nominò il comm. avv. Giovanni Giolitti, in allora segretario generale della Corte dei conti, regio commissario per la interinale amministrazione delle Opere pie di San Paolo. Il commissario regio si occupò subito per dare all'istruzione del Soccorso una solida base, e reputando utile per far progredire gli studi l'avere anzitutto buone maestre, con suo decreto 11 luglio 1879, approvato dalla Deputazione provinciale il 28 stesso mese, aumentava lo stipendio alle maestre e stabiliva che le medesime dovessero unicamente nominarsi per concorso e promuoversi per merito. Con queste disposizioni, mentre si rompeva una vecchia tradizione del vecchio ritiro, mercè la quale un'allieva che durante il corso della sua educazione si fosse segnalata non tanto per profitto negli studi quanto per buona condotta, cioè per docilità di carattere e per divozione in chiesa, facilmente passava dal banco della scolara alla sedia della maestra, si provvedeva anche con qualche maggior compenso alle insegnanti a togliere di mezzo il confronto, colla peggio, fra lo stipendio d'una maestra e il salario di una cuoca. Il commissario regio tracciava così la via da seguirsi onde far progredire gli studi nell'Istituto in modo d'assicurare alle allieve un profitto che fosse durevole non, come pur troppo, di sovente accade, fino al dì dell'esame, ma pel di là di quel giorno, per tutta la vita.

Il commissario regio adottava altri importanti provvedimenti. Sostituiva alla libreria dell'Istituto, composta in gran parte di vite di santi e di opere ascetiche, probabile eredità delle antiche case del Soccorso e del Deposito, una scelta raccolta di circa duecento opere di prosatori e di poeti italiani e di qualche buon libro di letteratura straniera. Il commissario regio, inoltre, veduto il reale decreto 26 settembre 1878, provocato dalla amministrazione presieduta dal comm. Paolo Massa, col quale si invertivano in posti gratuiti nel Soccorso le rendite dell'Opera degli esercizi spirituali, la quale veniva soppressa, fissò con suo decreto 11 luglio 1879 in numero di 10 i posti gratuiti per cui a 98 1/2 salirono i medesimi. Saggiamente il commissario regio destinò questi 10 posti per fanciulle dagli anni 8 ai 12 riparando così all'inconveniente cagionato dalle fondazioni degli altri posti gratuiti col richiedere per l'ammessione della giovinetta l'età dagli anni 12 ai 15. Le antiche fondazioni prescrivevano come limite minimo l'età dei 12 anni perchè si trattava di ricoverare fanciulle pericolanti; ma in oggi che l'istituzione ha mutato scopo occorrerebbe che si facesse, la Direzione, autorizzare a concedere posti gratuiti di antiche fondazioni a giovinette dagli 8 ai 12 anni, come stabilì il commissario regio pei posti istituiti colle rendite dell'Opera soppressa.

Finalmente l'idea della costruzione di un nuovo edificio che il commissario regio trovò accennata nei vecchi verbali del 1853 e fortemente caldeggiata dalla precedente amministrazione Massa-Boron trovava appoggio in queste parole del commissario regio stesso: « Il locale dell'Istituto del Soccorso ha gravi difetti, sia per la sua poca ampiezza e cattiva distribuzione delle camere, sia sopratutto per la mancanza assoluta di giardino, e in vista di ciò già la cessata Direzione (Massa-Boron) aveva fatto eseguire alcuni studi per la costruzione di un nuovo edificio. Io credo questa un'ottima idea, tanto più che la città di Torino, se ha buoni istituti di educazione, li ha tutti in locali costrutti per altri usi, e quindi molto imperfetti. Però dovendosi costruire un nuovo locale è necessario farlo in modo che risponda a tutte le esigenze d'un perfetto Istituto d'educazione. A tale scopo sarebbe opportuno un diligente studio dei migliori stabilimenti educativi eretti nelle altre città d'Italia e all'estero, e sarebbe poi assolutamente necessario avere precisi calcoli di spesa ed avere risparmiata la somma che occorre per la costruzione. Nulla sarebbe, a mio avviso, più inopportuno che il contentarsi, per fretta di costruire, di un edificio che segnasse soltanto un leggero progresso sopra quello che si ha attualmente. »

Il commissario regio dopo cinque mesi di provvida e saggia amministrazione consegnava gli Istituti di San Paolo e con esso quello del Soccorso alla nuova amministrazione presieduta dal conte Livio Benintendi senatore del Regno, con verbali del 16 e 17 agosto 1879.

Il comm. Paolo Massa e il comm. Angelo Boron chiamati a far parte dell'amministrazione Benintendi, si affrettarono a mettere innanzi l'idea della costruzione di un nuovo edifizio pel Soccorso. Questa idea trovò subito appoggio in tutti i membri della Direzione. Si fecero tosto ricerche di località che fossero adatte per la costruzione dell'edificio, ma poi si pensò di soprassedere a queste ricerche e di prepararsi anzitutto il fondo necessario per le spese della costruzione, come saggiamente aveva consigliato il commissario regio comm. Giolitti. La Direzione considerando come gli utili netti del Monte di Pietà, in fine d'ogni esercizio si partino per metà in aumento del fondo proprio del Monte stesso e per metà si eroghino in quegli usi di pubblica utilità che sono dalla Direzione medesima designati, ritenuto che fra le pubbliche utilità primeggia quella d'un Istituto d'istruzione, deliberava lo stanziamento in bilancio, ogni anno, d'una somma a prelevarsi sugli utili netti del Monte per la costruzione del nuovo edificio pel Soccorso, e questi stanziamenti si principiarono subito nel 1879. La nuova amministrazione Benintendi rivolse intanto le sue cure speciali al Soccorso per introdurvi ulteriori migliorie che completassero la sua trasformazione in un primario Istituto. Ampliò notevolmente i gabinetti scientifici. Il godimento dei posti gratuiti limitò alla durata del corso degli studi.

Alle alunne promosse con premio determinò accordarsi di preferenza il beneficio d'un posto semigratuito e stabilì che incorressero nella perdita del posto quelle alunne che risultassero non idonee a proseguire negli studi.

Si limitarono le pratiche religiose nell'Istituto; queste limitazioni però soffrirono tante eccezioni per cui rimasero quasi lettera morta. L'istruzione religiosa fu richiamata entro i suoi giusti confini, e separata dall'istruzione scolastica fu unicamente affidata al direttore spirituale.

L'amministrazione Benintendi alla scuola elementare regolata e divisa in classi come le scuole comunali di Torino aggiunse, ampliando il corso complementare, la scuola normale regolata e divisa in classi come le scuole governative. E siccome le scuole normali istituite da Corpi morali, quando sieno ordinate colle stesse norme delle governative, possono a quelle essere pareggiate, così la Direzione il 2 febbraio 1883 deliberava di presentare, come presentò, istanza al Governo pel pareggiamento della scuola normale del Soccorso alle scuole regie. L'istanza fu respinta, non essendosi ravvisata la scuola del Soccorso nelle condizioni di poter essere pareggiata.

La Direzione intanto, riunitasi in assemblea generale il 18 giugno 1883, per acclamazione deliberava di offrire a S. A. R. la principessa Maria Isabella di Baviera, duchessa di Genova, il protettorato dell'Istituto intitolandolo dall'augusto suo nome. E gradito l'omaggio, la Direzione, mantenendo ferma la denominazione di Opera del Soccorso alla pia fondazione di padre Magnano, deliberava assumersi dal collegio-convitto il nome di Istituto Duchessa Isabella.

Bollettino dei mercati delle uve.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino riceviamo:

Ad opportuna norma di chi possa avervi interesse si porta a conoscenza del pubblico che, secondo le risultanze dei Bollettini ufficiali finora pervenuti a questa Camera dai sottoindicati Municipi, le medie generali dei prezzi delle uve nei singoli mercati tenutisi nel corrente anno sono le seguenti, cioè:

Acqui: moscato bianco, lire 1 448; uve bianche di ogni qualità, 0 960; uve nere id. id., 1 252; barbera, 1 [illegible].

Alessandria: uvaggio, lire 1 189.

Asti: barbera, lire 1 [illegible]; uve comuni, 1 148.

Biella: uvaggio, lire 1 182.

Bra: uva rossa di pianura, lire 1 460; uva rossa piede di collina, 1 800; uva rossa di collina fine, 2 [illegible].

Canelli: barbera lire 1 704; moscato, 2 000; uvaggio, 1 [illegible].

Casale Monferrato: uvaggio, lire 1 006.

Cassine: uvaggio, lire 1 [illegible].

Ceva: dolcetti, lire 1 440.

Chieri: freisa, lire 1 000.

Cuneo: dolcetti, lire 1 000; uvaggio, 1 400; barbera, 1 600.

Moncalieri: uvaggio, lire 1 420.

Nizza Monferrato: moscato, lire 1 [illegible]; uvaggio, 1 404; barbera, 1 067.

Novi Ligure (1): nebiolo, lire 1 248; uva mista, 1 007; uva bianca, 0 920.

Reggio Emilia: uva nera mercantile, lire 1 528; uva bianca mercantile, 1 106.

San Damiano d'Asti: barbera, lire 1 571; uve comuni, 1 189.

Torino (2): uvaggio, lire 2 190; uva meridionale, 2 190.

Tortona (3): uva nera di collina ed a destra di Scrivia, lire 1 056; uva bianca di collina ed a destra di Scrivia, 0 864; uva di freschetta ed a sinistra di Scrivia, 1 015.

Trino: uvaggio, lire 1 010.

Torino, 5 novembre 1893.

Il vice-presidente: PIETRO DESTEFANIS.

(1) Prezzo medio generale L. 1 022.
(2) Compreso il dazio di L. 5 [illegible] per mg.
(3) Prezzo medio dell'uva di collina ed a destra di Scrivia L. 1 026. Prezzo medio generale L. 1 097.

REATI E PENE

La sentenza nel processo pei moti filosserici.

Pallanza, 3 novembre.

(R.) — Oggi è continuata la discussione di questo importante processo, nel quale fu trattata a fondo la questione dell'opportunità dei provvedimenti filosserici e loro efficacia.

Il procuratore del Re recedette dall'accusa per parecchi imputati, avendo constatato che nei rapporti e verbali fatti all'Autorità giudiziaria vi fu dell'esagerazione, ciò che del resto era apparso tosto dalla discussione orale della causa.

Alle ore 16 precise, dopo una calorosa difesa dell'avv. Bozino, che parlò dopo gli altri difensori, che avevano trattato le questioni di fatto e preliminari, il Tribunale si ritirò per la sentenza.

La folla di ben sette Comuni ostruisce l'aula non solo, ma tutte le adiacenze del Tribunale in attesa della sentenza.

Alle ore 18 precise il Tribunale rientra e il presidente pronuncia una magistrale sentenza nella quale, fatto il rilievo di tutte le circostanze risultanti dai rapporti delle Autorità filosseriche e carabinieri, osserva che il « Tribunale è stato mistificato » perchè nulla risultò di quanto fu denunciato. Quindi per reati speciali condanna cinque a 25 giorni di reclusione, già scontati, ed assolve gli altri.

La sentenza fece ottima impressione.

NOTIZIE ITALIANE

ROVIGO, 4 *(f. s.).* **Una tragedia d'amore.** — Ad Ariano Polesine si svolse ieri un brutto fatto per ragioni di amore.

Un giovanotto ventenne, figlio di un tenente di finanza, tempo addietro si assentò dal paese giurando ad una simpatica biondina sedicenne ch'egli amava intensamente che le avrebbe mantenuta sempre inalterata l'antica fede.

Ma non tenne il patto la giovinetta, che, invaghitasi di un altro don Giovanni, con lui si fidanzò ad insaputa dell'altro Tizio lontano.

Questi però non tardò molto a ritornarsene al paese natio, ove, appresa l'infedeltà dell'amante, giurò di vendicarsi. Ieri, approfittando della momentanea assenza dei parenti, entrò in casa della ragazza e dopo averla inutilmente apostrofata estrasse una lima e le inferì con quella vari colpi al torace ed alla mammella dandosi poi alla fuga.

Le ferite, benchè gravi, lasciano speranza di salvezza. Il *tradito* si costituì poche ore dopo ai carabinieri di Papozze, dicendo di averla uccisa perchè l'aveva abbandonato.

SPEZIA, 4 *(l. g.).* **Suicidio di un cannoniere.** — Ieri, alle 14,30, nella polveriera Pasaglia, su quel di Portovenere, certo Giuliani Giovanni, cannoniere nel Corpo reali equipaggi, figlio di Cesare e della fu Dogati Adele, nato a Ferrara il 7 gennaio 1874, si esplose sotto il mento un colpo di fucile, rimanendo all'istante cadavere. Ignorasi la causa del terribile suicidio.

— **Un omicidio.** — Per questioni di partito i contadini fratelli C..... infersero una coltellata nella testa a certo Andreoni Domenico, che lo rese immediatamente cadavere.

Il triste fatto avvenne a Isola, distante un'ora da Spezia.

— **Pei poveri di Livorno.** — Si sta costituendo un Comitato per venire in soccorso di Livorno, che risente tuttora le gravi conseguenze dell'epidemia colerica da cui fu testè afflitta.

RIMINI. Una disgraziata vincita al lotto. — Un povero campagnuolo, saputa forse la notizia che le tasse aumenteranno, la settimana scorsa giuocò tre numeri al lotto e domenica provò la straordinaria emozione di vincere *diecimila lire!* Venuto a presentare la cedola, si è sentito rispondere che nel registro figuravano giuocati tre numeri diversi dai suoi e colla posta di centesimi 20 solamente. Il poveretto ebbe da impazzire. Aperta una inchiesta verrebbe a risultare che tal G. S., addetto al lotto, avrebbe, per beccarsi L. 1 60, segnati nella matrice i tre numeri diversi. Sotto questa imputazione il G. S. è stato arrestato.

CAVALLERLEONE. Un cane che scopre un cadavere. — Giorni sono il contadino Scarafia, mentre si recava in un suo campo, vide il proprio cane addentare qualche cosa in un fosso laterale alla strada e ricoperto di cespugli. Appressatosi alla sponda di detto fosso scorse il cadavere di un uomo già in istato di avanzata putrefazione. Avvisatane l'Autorità, fu identificato il cadavere per quello di Magliano Giacomo, nativo di Faule. Fin dal 21 settembre il Magliano era scomparso e tutti lo credevano a Vinovo presso uno dei suoi nipoti. Invece pare che in detto giorno egli siasi ubbriacato e poscia, nel recarsi a casa, sia caduto casualmente nel fosso, ove eranvi circa 15 centimetri d'acqua, ed abbia trovato miseramente la morte.

ALESSANDRIA, 5 *(Gagliaudo).* **Un nuovo teatro.** — Anche San Salvatore, piccolo ma popoloso e florido paese, a tre quarti d'ora da Alessandria, volle ed ha il suo teatro.

L'avv. Cavalli, consigliere provinciale per San Salvatore, morendo, dieci anni fa, fra i molti legati lasciò L. 23,000 al Municipio, destinandole quale fondo per l'erezione d'un teatro. Messa una tale somma a frutto, oggi il Comune, aggiungendo del suo altre dieci o dodicimila lire, compieva il voto del Cavalli ed erigeva il teatro.

Esso venne costrutto su disegno dell'ing. cav. Mazzone, autore del Politeama casalese, e riuscì opera elegante nella sua semplicità e comoda. Ha quattro palchi di proscenio, una platea abbastanza vasta, una galleria con triplice ordine di posti, vestibolo e *foyer*.

Ieri sera il teatro venne solennemente inaugurato dalla Compagnia Fieravanti coll'operetta *Madama Angot*, ch'ebbe una lodevole esecuzione. Il pubblico era numerosissimo, accorsovi anche dai paesi vicini e da Alessandria: ed uscì soddisfatto e dello spettacolo e della bella riuscita del teatro.

SUSA. Fiera di novembre. — L'annuale fiera di novembre scade quest'anno il 20 corrente.

Il Municipio ha dato le occorrenti disposizioni per l'ordine pubblico e per quanto può tornare a beneficio degli accorrenti.

PINEROLO, 5 *(X.).* **Per la Santa Cecilia.** — I nostri virtuosi pinerolesi si sono riuniti per festeggiare insieme la ricorrenza di Santa Cecilia. Il Comitato venne così costituito: per la Banda municipale: Facta Lorenzo, presidente, Cavaliero Giovanni e Favero Chiaffredo; per la Fanfara del tiro a segno: signori Davitto, Fenoglio e Borgogno. Verranno diramati inviti alle Musiche e Società corali della città e circondario.

— **Le sedute del Consiglio comunale.** — Sarebbe desiderio di molti cittadini e di parecchi consiglieri comunali che le sedute del Consiglio piuttosto che al venerdì mattina avessero luogo in altro giorno della settimana. Giriamo la domanda a chi di ragione.

ARTI E SCIENZE

I MEDICI

azione storica in quattro atti.

Parole e musica di R. LEONCAVALLO

(Teatro Dal Verme di Milano)

I.

La lettera del Leoncavallo.

« Io volli provarmi in un genere non ancora sfruttato in teatro: voglio parlare del poema epico.... Bisognava nonpertanto conciliare l'idea surtanti, senza mancare alle mie convinzioni di verista in letteratura e in arte.... Era dunque alla storia che io doveva chiedere la mia epopea. E non alla storia per pretesto, come altra volta si usava nei melodrammi, ma alla storia vergine, intatta, con le sue cronache, le date, i caratteri, le passioni intime e le debolezze dei miei eroi. Far rivivere tutta un'epoca! Moltiplicare il miracolo di Lazzaro e dire alle tombe: rendetemi per un istante i vostri morti! Cercare il processo filosofico e fisiologico fra mille avventure che paiono sconnesse, ma sono, in fatto, la conseguenza logica di una politica e di un modo di vivere. »

Così scrive Ruggero Leoncavallo, dopo aver dichiarato che da diciassett'anni, fra i sacrifizi e le privazioni d'ogni sorta, lavora intorno alla sua trilogia, ispiratagli dalle *Istorie fiorentine* del Machiavelli. Quindi accenna all' « immenso materiale » raccolto e continua:

« Che vasto campo per l'artista, pel filosofo e per lo storico questo grandioso periodo della nostra storia: il Rinascimento!.... Studiato il periodo storico, mi decisi per la forma della Trilogia, perchè la sola atta a rendere teatralmente il mio concetto. E suddivisi i periodi storici nel modo seguente: la prima parte, *I Medici*, dall'avvento al pontificato di Sisto IV allo scoppio della Congiura dei Pazzi; la seconda parte, *Gerolamo Savonarola*, dalla vestizione di Fra Benedetto alla morte del Savonarola; la terza parte, *Cesare Borgia*, dalla morte del duca di Candia alla morte di Alessandro VI..... Ed accanto a questo seguito di cronache un'idea filosofica; il processo dell'uomo di Stato del Rinascimento, che, riconosciuta la frivolezza del popolo in cui vivea fidente, cerca un baluardo nel potere della Chiesa: questa a sua volta lo tradisce, ed egli, pieno il cuore d'un'idea gigantesca ed ambiziosa, diffidando, alla fine, di tutto e di tutti, addiventa Cesare Borgia..... Il titolo generale della trilogia *(Crepusculum)* mi viene dall'ultima parte della tetralogia di Wagner: *Il crepuscolo degli Dei*..... Fedele alle massime del maestro di Bayreuth, cercai di fare il poema nazionale e quindi volli che un gran sentimento di italianità aleggiasse costante nell'aura musicale del poema. »

Questi i sommi capi della lettera del Leoncavallo ad un suo amico, il Tonola della *Sera* di Milano; è una vera e propria professione di fede estetica, poetica e musicale in cui, attraverso all'enfasi un po' declamatoria, si rivela una convinzione profonda ed un ardente entusiasmo.

Il fatto di un compositore il quale, in questi tempi di pronti ed improvvisi successi che per un'opera in un atto consacrano alla fama un maestro, il fatto, dico, di un compositore il quale medita un lavoro di così larga portata è degno di essere apprezzato dalla critica e dal pubblico indipendentemente dalla riuscita, e tanto più ne è degno in quanto il Leoncavallo non aveva che da seguire la strada battuta coi *Pagliacci* per raccogliere applausi a bizzeffe e quattrini a palate. Se il risultato corrisponda agli intenti e se le forze dell'autore siano pari all'audacia è cosa che si rivelerà in parte la rappresentazione di *I Medici*. Intanto rendiamo al Leoncavallo l'omaggio che spetta agli ardimentosi, e vediamo di collocarci nell'ambiente in cui il poeta ed il compositore — una persona sola — si sono collocati.

Il Leoncavallo nella sua lettera accenna, per *I Medici*, in special modo alle *Istorie fiorentine* del Machiavelli ed alle prefazioni del Carducci alle poesie del Poliziano e di Lorenzo de' Medici. È pregio dell'opera consultare queste fonti, non per un vano sfoggio di erudizione, ma per possedere gli elementi per un esame ragionato dell'azione scenica del Leoncavallo sotto il duplice aspetto letterario e musicale.

II.

La congiura dei Pazzi e Lorenzo il Magnifico.

Lorenzo de' Medici, che si firmava « cittadino fiorentino », figlio di Piero e nipote di Cosimo, nato il 1° gennaio 1448 e sposato nel 1468 a Clarice Orsini, si trovò a reggere le sorti della cosidetta Repubblica fiorentina nel 1469. La gioventù sua e del fratello Giuliano sbigottiva ciascuno, ma Lorenzo, grazie all'appoggio di Tommaso Soderini e ad un discorso intessuto « di gravità e di modestia », non tardò ad essere onorato « come principe dello Stato » — e lo Stato era una Repubblica!

Un tumulto sollevato in Prato da Bernardo Nardi e l'impresa di Volterra (1472) rassodarono la sua autorità; il Nardi fu morto e Volterra saccheggiata, narrasi non per volere di Lorenzo, ma per il fatto di un soldato che spogliò nella pubblica via un Priore della città. « Da questo principio, — scrive il Machiavelli con singolare serenità, — come gli uomini sono più pronti al male che al bene, nacque il sacco e la distruzione di quella città, la quale per tutto un giorno fu rubata e scorsa, nè a donne nè a luoghi pii si perdonò; e i soldati, così quelli che l'avevano male difesa, come quelli che l'avevano combattuta, delle sue sustanze la spogliarono ».

Ma nel 1478 la fortuna di Lorenzo si trovò a un brutto rischio. Tra le famiglie dei Medici e dei Pazzi era da tempo una grande rivalità. Sisto IV in Roma non ristava dal favorire i Pazzi a scapito dei Medici, e Lorenzo dal suo canto in Firenze non ristava dal rivalersene contro i Pazzi. La nomina di Francesco Salviati, nimicissimo ai Medici, ad arcivescovo di Pisa fu un colpo diretto contro Lorenzo, a cui questi rispose con un editto che spogliò la moglie di Giovanni Pazzi dell'eredità del padre. Jacopo Pazzi, capo della famiglia, si limitava a lagnarsi che non gli si rendessero gli onori che gli spettavano. Laonde Francesco Pazzi « per acquistare quello che gli mancava e perdere ciò ch'egli aveva », si mise alla testa di una congiura, risoluto « ad opprimere ambidue i fratelli o a nozze, o a giuoco, o in chiesa ». Il re di Napoli ed il Papa, più o meno apertamente, prestarono il loro appoggio; il cardinale Salviati ed i congiurati dei Pazzi, compreso Jacopo dapprima riluttante, Giovan Battista da Montesecco, condottiero al servizi del Papa, Bernardo Bandini, Napoleone Francesi, Antonio da Volterra ed il prete Stefano, insegnante di latino della figliuola di Jacopo, parteciparono alla congiura diretta, anzitutto, contro la vita di Lorenzo e di Giuliano.

La venuta in Firenze del cardinale Raffaello Riario fu il pretesto. I due fratelli dovevano essere ammazzati a Fiesole in un convito indetto per festeggiare appunto il Riario; l'assenza di Giuliano mandò a vuoto l'impresa. Un altro convito si preparò in Firenze la domenica 26 aprile, e di nuovo Giuliano si scusò di non intervenire. Un'ulteriore dilazione sarebbe stata impossibile, ed i congiurati decisero di tentare il colpo il giorno stesso nella cattedrale di Santa Reparata dove Lorenzo e Giuliano assistevano ogni festa al servizio divino. Francesco Pazzi e Bernardo Bandini si incaricarono di Giuliano. Il Montesecco rifiutò di provvedere a Lorenzo protestando che « non gli basterebbe mai l'animo di commettere tanto eccesso in chiesa e accompagnare il tradimento col sacrilegio, il che — osserva il Machiavelli — fu il principio della rovina dell'impresa loro », poichè a sostituire il Montesecco furono deputati Antonio da Volterra ed il prete Stefano, alieno da scrupoli qualunque ecclesiastico, ma « per pratica e per natura inetto al compito.

Giuliano, quasi presago della sorte che lo attendeva, tardò a comparire in chiesa di guisa che Francesco Pazzi e Bernardo Bandini furono a sollecitarlo a casa sua. Nè l'atto insolito fece sospettoso e prudente il giovane: i due fratelli « non temevano già della vita come quelli che credevano, che quando pur egli avessero a tentare cosa alcuna, civilmente e non con tanta violenza l'avessero a fare ». Che razza di civiltà fosse quella de' Pazzi dimostrarono gli eventi. Al segnale convenuto, Francesco e Bernardo si scagliarono su Giuliano così ferocemente che Francesco, accecato e bestiale, ferì se stesso; Giuliano cadde trafitto da più colpi. Invece Lorenzo, con una lieve ferita alla gola, potè riparare nel sacrario. « Gli accidenti furono tanto terribili che pareva che il tempio rovinasse ».

Nel frattempo l'arcivescovo Salviati tentava un colpo di mano nel Palazzo della Signoria e Jacopo de' Pazzi scendeva in Piazza chiamando in aiuto il popolo e la libertà. L'arcivescovo, a malgrado dell'abito, fu senza tanti complimenti impiccato ad una finestra del Palazzo insieme a due suoi seguaci, e Jacopo si dovette ritirare « perchè il popolo era dalla fortuna e liberalità de' Medici fatto sordo e la libertà in Firenze non era conosciuta », perciò « non gli fu risposto da alcuno ».

Lorenzo ebbe ben presto ragione del tumulto. Francesco e Jacopo de' Pazzi, Giovan Batista da Montesecco e molti altri furono giustiziati, — e, risultato quasi inevitabile delle congiure, la signoria e tirannia di Lorenzo approfondì più salde le radici.

Come aveva vinto i nemici interni, così Lorenzo seppe vincere col destreggiarsi, se non colle armi, i nemici esterni: giunse perfino ad allearsi col re di Napoli ed a riconciliarsi col Papa. Ma assalito da violenti dolori di stomaco, dopo essere due altre volte scampato al pugnale di Battista Frescobaldi e di Baldinotto da Pistoia, morì nell'aprile del 1492, e la sua morte fu segnalata dalla caduta di un fulmine sul campanile di Santa Reparata, avvertimento e presagio dei mali che ne dovevano seguire. Vuolsi che egli, prima di morire, si confessasse al Savonarola, deplorando di aver lasciato saccheggiare Volterra, di aver sottratto danaro dal Monte delle Fanciulle e di aver incrudelito contro i Pazzi.

Pieno di spirito e di talento, ma senza scrupoli nelle cose morali, giudica il Gaspary, nella sua Storia del Rinascimento in Italia, Lorenzo de' Medici non guardò tanto pel sottile nella scelta dei mezzi e si mostrò talora sanguinario di altri, ciò provenne certo in parte dalla sua natura, ma in parte dalla posizione che [...]ernava. Abile politico ed inventore del sistema di [...]quilibrio, sfruttò la reciproca gelosia dei principi della Penisola per tenerli in freno. Di lui si disse che: « la sua prudenza aveva saputo guadagnarsi nella pace quello che la cattiva fortuna gli aveva tolto nella guerra; e come egli aveva potuto più il consiglio e giudizio suo, che l'armi e le forze del nemico ». Fra le cure politiche trovò il tempo di favorire le arti e le lettere, abbellì Firenze, incoraggiò gli ingegni: nei suoi giardini Michelangelo fece le prime prove, il Ficino e il Pico filosofarono, il Poliziano ed il Pulci poetarono.

« Finiva una stanza » rincalza il Carducci, « e meditava la riforma dello Stato, scriveva un sonetto e una lettera a re Luigi di Francia, accordava la ripresa di una ballata e gli sdegni di Papa Innocenzo e di Ferdinando di Napoli, componeva una lauda spirituale e mandava a ringraziare il gran soldano della giraffa e del leone donati. » Felice a cui è possibile rinnovare tante vicende d'azioni, esclamava il Poliziano, a cui è possibile alternare tante gravi cose nell'animo capace e rannettere tra loro così varii pensieri!

Ed il Machiavelli dà l'ultimo tocco, magari apologetico ma incisivo, al ritratto: « Era nel discorrere le cose eloquente ed arguto, nel risolverle savio, nell'eseguirle presto ed animoso. Nè di quello si possono addurre vizi che maculassero tante sue virtù, ancora che fusse nelle cose veneree maravigliosamente involto, e che si dilettasse d'uomini faceti e mordaci, e di giuochi puerili.... tantochè, a considerare in quello la vita leggera e la grave, si vedeva in lui essere due persone diverse quasi con impossibile congiunzione congiunte. »

Come poeta (1) la fama di Lorenzo de' Medici meritò di superare quella che accompagna il principe; certe sue canzoni a ballo e certe sue ottave sono delle cose più spontanee e più schiette di tutta la nostra poesia — è il Carducci che parla — ridono d'una rosea morbidezza che è pur gran pregio dell'arte e non fu raggiunta più mai. « Poeta d'affetto, d'arte, d'artifizio; lirico e descrittore, elegiaco e satirico, filosofico e popolare; seguitatore della poesia toscana e incominciatore del Rinascimento greco e latino; scettico e contemplativo, cristiano ed epicureo ». « considerato rispetto al suo tempo, appare, in quella stracca dimenticanza, della lingua e dell'arte italiana restitutore ».

« Accoppiando la dottrina alla popolarità, la riflessione alla spontaneità, è il tipo, se non più grande, certo più universale e più vero, del miglior quattrocento ». Ed in un suo ritornello si rispecchia la filosofia del secolo di Lorenzo de' Medici e quasi la causa prima di tante e così disparate azioni:

> Quant'è bella giovinezza,
> Che si fugge tuttavia!
> Chi vuol esser lieto, sia;
> Di doman non c'è certezza.

GIUSEPPE DEPANIS.

(1) Di Lorenzo de' Medici, oltre alle ballate, ai rispetti popolari ed ai canti carnascialeschi si hanno le *Selve d'amore* e varii poemetti, *Corinto*, *Ambra*, *La caccia al falcone*, *Nencia da Barberino*, *Arianna*, *I beoni o il simposio*, parodia dantesca.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

Triste Sorella!

Romanzo di J. RICARD

Edith scosse la testa con aria di dubbio.

— Vuole che gliene parli?.... — insistè Adriano.

Delle lagrime tremavano fra le ciglia della signora di Montluelle.

— Ho un terrore, un terrore egoista delle conseguenze di quella decisione, — ella disse, — dell'opinione pubblica colla quale bisognerebbe dibattersi.... E poi, dopo la solitudine della mia vita.... senza l'amicizia di lui.... senza l'affetto di lei....

— Crede che la situazione possa prolungarsi in questo stato di cose?

— Sì.... se io taccio.

— Ma potrà, lei, tacere?

— Non lo credero, venendo qui. Per dire il vero, ero venuta per pregarla di dir loro che tutto era finito.... Ma non posso, vedo che non posso.... Quale strana debolezza mi lega a quei due esseri che mi hanno ingannato così, non lo so.... ma mi è impossibile risolvermi a rimettermi, sola, per la mia strada....

— In quel caso, mia cara amica, non c'è che un partito a prendere: è di guardare bene la situazione in faccia, come se si trattasse di un'avventura accaduta a qualche indifferente. Allora vedrà questo; ella non è innamorata di suo marito.... lo è stata mai?.... ha detto poco fa una frase che lo pone nella classe dei semplici amici.... Che cosa le importa dunque che il suo amico ami sua sorella e che sua sorella ami lui? Nulla.... Ella è certa della purezza assoluta della signorina Blackwell, sa che Renato è un onest'uomo.... lasci passare quella follia, non ci pensi.... la ignori.... Vi sono pochi amori eterni!

— Sì, certamente.... È quella la sola via che la mia codardia possa seguire.... Ella ha ragione. Che Méryem ami Renato, che egli la ami, ciò dovrebbe essermi tanto indifferente quanto si trattasse.... di lei, per esempio. Eppure.... vede, c'è una cosa che loro uomini non possono comprendere, ed è che l'uomo che ha posseduto una donna, il primo, o il solo, come è il caso, è per quella donna un essere assolutamente dissimile dagli altri.... essa non potrà più vederlo, potrà sprezzarlo, odiarlo.... ma da lui a lei rimane un legame che dura e non si può spezzare.... Non lo immaginavo ieri.... oggi lo comprendo. Vedersi prendere l'amante deve essere crudele, ma vedersi prendere il marito non è peggio, dato il caso di quella specie particolare d'umiliazione?

— Farebbe bene a mutare un poco ambiente, a viaggiare — disse Adriano, inquieto della crescente sovreccitazione della signora di Montluelle.

— Per lasciar loro maggior libertà, non è vero?.... Non ci avevo ancora pensato!.... Ella è migliore di me.... perchè adora sempre Méryem nonostante ciò che mi ha detto! Non mi s'inganna più, adesso; sono stata abbastanza sciocca.... è finito!

Dette in uno scoppio di riso acre, discordante, di quel riso nervoso che fa male a sentirlo . . . . .

. . . .

Dopo le profonde scosse della vita umana succedono calme inquietanti, gonfie di tempeste prossime, durante le quali tutto pare tuttavia sospeso; periodi d'intorpidimento in cui ogni cosa pare esteriormente eguale, in cui i fatti si ripetono ogni giorno senza produr nulla che rimanga nella memoria. Così passarono parecchi mesi pei Montluelle e Méryem.

Edith continuava a tacere. Ella si costringeva, o almeno tentava costringersi, a considerare l'amore della sorella sotto l'aspetto indicato da Vanzy. Si stordiva nelle feste, si consumava in una attività incessante. Il risultato di tutto ciò fu un aggravamento del suo stato nervoso, furono irritanti sofferenze fisiche coraggiosamente dissimulate e, poco a poco, una alterazione del suo carattere.

Nell'intimità dei suoi pensieri facevansi qualche volta rivolte furiose. Ella era allora così presso a sortire dal suo silenzio, a gettare in viso a quei due esseri la sua collera o il suo disprezzo, che li fuggiva per poter rimanere padrona di sè. Dopo quelle crisi ella diveniva irritabile, aggressiva, scontenta di tutto ciò che si faceva attorno a lei. E la vita comune s'avvelenava ogni giorno di più.

Méryem e suo cognato non s'accorsero immediatamente di quella modificazione di carattere nella signora di Montluelle. L'uno e l'altra prestavano poca attenzione alle cose esteriori, assorti come erano nelle proprie sensazioni. Dalla sera in cui s'erano baciati per la seconda volta, e con tanta veemenza di passione, erano rimasti turbati, diversamente, ma altrettanto profondamente.

Renato desiderava Méryem come non aveva desiderata mai nessuna donna. La potenza della commozione che gli aveva dato il suo bacio lo gettava in una immensa speranza di gioie anche più forti; la felicità intravista era così grande, che nulla poteva più arrestarlo nella sua volontà di conquistarla. Non avevano sofferto tutti e due abbastanza? Ciò doveva finire. Partirebbero, arresterebbero là quella vita di menzogne verso gli altri, verso loro stessi. Egli aveva trentanove anni e una gran parte della sua vita l'aveva sciupata per delle chimere; adesso voleva essere felice a qualunque costo e con qualsiasi mezzo. In quell'irresoluto, di una delicatezza di cuore eccessiva, la passione, fino a quel giorno, aveva abolito l'altruismo dei primi anni.

Grande era stata la sua sorpresa davanti allo sdegno di Méryem quando le aveva detto i suoi progetti. Per quanto istruita della vita sia una fanciulla, ella non si spiega o non vuole spiegarsi il grado assoluto di certe sue sensazioni. Nelle avventure che l'aveva presa sotto il bacio di Renato, la signorina Blackwell non aveva visto che una commozione tutta di sentimento. L'idea di appartenere a Renato gli era talmente lontana dal suo pensiero, che ella, alla prima, non lo comprese bene. Egli insistè, ed ella ne ebbe uno stupore profondo. Qual donna l'aveva egli giudicata? Ella rifece l'analisi di tutta la condotta che aveva tenuta dacchè s'amavano, travestendo i motivi delle sue azioni con una perfetta buona fede per dimostrargli bene che non un istante ella aveva deviato dal retto cammino del martirio consentito. In mezzo a quella malsana atmosfera d'amore proibito ella aveva perduto l'abitudine di considerarsi come colpevole per giungere lentamente a giudicarsi soltanto infelice. Un anno prima ella si sarebbe spaventata del così breve abbandono che l'aveva fatta venir meno sotto il bacio di Renato; ma ella non aveva più l'anima dell'anno precedente; anch'ella aspirava alla felicità con tutte le forze della sua gioventù. E quella aspirazione annebbiava la sua coscienza, come un soffio caldo annebbia la limpidezza di uno specchio.

Ella rifiutò tuttavia di permettere a Renato di esporre le ragioni che appoggiavano la necessità della loro partenza. Ella lo supplicò di non più mai parlarle, non solo di quel progetto, ma di nulla che avesse rapporto a quelle cose, che non doveva ascoltare. Egli comprese che non guadagnerebbe nulla a urtare l'ultimo resto di volontà di ben fare che rimaneva in Méryem, e seppe costringersi ad una rassegnazione apparente. Aspettava....

(Continua)

Spettacolo d'opera al teatro Carignano. — Questo elegante teatro si riaprirà nel corrente mese ad un corso di opera e con la Compagnia che agì prima al Carcano e poi al Dal Verme di Milano. Prima a rappresentarsi, come fu già da noi annunziato la settimana scorsa, sarà la *Manon* del Massenet, nuova per Torino, poi verranno: *I Pagliacci* del Leoncavallo, già noti, ed *Il piccolo Haydn* del Cipollini, nuova per Torino.

Fra i principali artisti vi sono la Frandin, la Farini, il Castellano, l'Isnardon, il Buti, il Contini, ecc. Dirigerà l'orchestra il maestro Ferrari.

Teatro Gerbino. — *Frou-Frou* ha chiamato ieri sera pubblico numerosissimo e scelto. L'interpretazione del bel lavoro fu davvero superiore ad ogni elogio. La signorina Di Lorenzo più che dire ricamò la sua parte mettendone in rilievo con arte ammirabile tutte le sfumature. Diligente, corretto, misurato come sempre il Pasta, e così pure il Reinach, il Russo e le signore Reinach e Giannini. Tutti meritarono ed ebbero applausi ad ogni fine d'atto.

Rammentiamo che questa sera al Gerbino la Compagnia Pasta e soci dà la prima rappresentazione della commedia di Sudermann *Casa paterna*.

L'altra sera questo lavoro dell'autore dell'*Onore* fu rappresentato a Milano interessando vivamente il pubblico intelligente e la critica, dappoichè si tratta di uno lavor di studio filosofico fortemente d ato ma-turato.

Prendono parte alla rappresentazione le signore Tina Di Lorenzo, Allprandi, Reinach, Zacchini, Pavoni, Giannini, Cristofori; ed i signori Russo, Zoncada, Pasta, Biagi, De Napoli e Bollini.

Teatro Alfieri. — Bisognava vedere ieri il teatro Alfieri, tanto allo spettacolo diurno quanto a quello serale, che folla! La Compagnia Amato pare abbia la calamita per attirar tanta gente, e la calamita se l'ha realmente nella bravura dei vari artisti e nella varietà dei numeri.

Questa sera avrà luogo un grandioso spettacolo di gala ad onore dei 15 *clowns* della Compagnia con un programma assai allettante.

Il Liceo musicale di Torino a Carlo Pedrotti. — Pochi giorni fa abbiamo data la notizia che per iniziativa del comm. Arcozzi-Masino il Consiglio direttivo del nostro Liceo avrebbe stabilito di erigere un busto al compianto maestro Carlo Pedrotti.

Ora siamo lieti di annunziare la conferma ufficiale di tale deliberazione, la quale torna a grandissimo onore del nostro Liceo musicale.

Riceviamo infatti il seguente comunicato:

« Il Consiglio del Liceo musicale ha deliberato di aprire una sottoscrizione per l'erezione di un busto a ricordo di Carlo Pedrotti, da collocarsi nella sede del Liceo, alla direzione del quale l'insigne maestro ha per oltre quattordici anni dedicato tanta parte del suo ingegno e della sua operosità.

« Le sottoscrizioni saranno ricevute presso il Liceo (via Rossini, N. 6) dallo ispettore signor Eldrado Michiara. »

Dal canto nostro sottoscriviamo subito: *Gazzetta Piemontese* L. 200.

Abbiamo plaudito alla nobile iniziativa ed abbiamo offerto fin da principio il nostro appoggio per l'attuazione dell'idea; mettiamo adunque per intanto a disposizione del Consiglio del Liceo musicale le nostre colonne per le liste dei sottoscrittori.

Una pubblicazione colombiana. — Venne testè pubblicata per cura del Municipio di Genova, in un elegante volume, sotto il titolo: *Cronache Colombiane* una storia completa di tutti i festeggiamenti che ebbero luogo a Genova nella ricorrenza del quarto centenario della scoperta dell'America; siffatta pubblicazione riesce di molto interesse perchè racchiude una relazione esatta di quanto la città di Genova seppe ideare e compiere per onorare degnamente il più grande dei suoi figli al cospetto del mondo civile.

È un volume degno di adornare qualunque salotto e che non deve mancare in ogni biblioteca.

Esso è ricco di circa 100 illustrazioni eseguite coi più moderni sistemi, contiene delle tavole in fotoincisione del rame ed una artistica copertina miniata ad uso pergamena.

La parte artistica e litografica è dovuta allo stabilimento dei fratelli Armanino e la parte tipografica fu eseguita con ogni cura dai fratelli Pagano di Genova.

L'opera di cui si fa parola trovasi in vendita presso i principali librai.

CRONACA

Giunta Provinciale Amministrativa di Torino.

La Giunta provinciale amministrativa, nell'adunanza del 3 novembre 1893, colla presidenza del commendatore Filiberto Garelli, consigliere delegato, ha emesso le seguenti decisioni:

Tutela dei Comuni.

Ha approvato:

il vincolo ultraquinquennale del bilancio del Comune d'Ivrea per la concessione del servizio della illuminazione pubblica a gas;

la vendita di striscia di terreno deliberata dal Comune di Viù;

il regolamento del peso pubblico di Front;

la vendita e concessione di piante deliberata dai Consigli comunali di Fontainemore, Barbania, Ranco Canavese, Chiaverano, Verrua Savoia, Brandizzo, Fragnato, Robbio Pellico;

il regolamento di polizia rurale di Palatio e La Loggia;

la soppressione di una parte di strada comunale di Bollengo, con condizione il contratto per il riscaldamento degli uffici comunali di Susa.

Ha autorizzato:

il Comune di Viù ad eccedere nel 1894 il limite legale della sovrimposta fondiaria;

lo svincolo della cauzione data dall'esattore Tassore Gerolamo di Perrero;

la cancellazione d'ipoteca deliberata dal Consiglio comunale di Orbassano;

la lite iniziata dal Comune di Sparone contro Almonetto Giacomo per rivendicazione di terreno comunale;

lo svincolo della cauzione dell'affittavolo del molino del Comune di Albiano.

Ha accolto:

il ricorso del parroco di Agliè per il ripristino in bilancio di spese di culto.

Ha rinviato per incombenti diverse altre pratiche.

Tutela delle Opere pie.

Ha approvato:

con riserva l'esazione ed impiego dell'eredità Castelli e del lascito Bosso deliberato dall'Ospedale Oftalmico ed Infantile di Torino;

l'assestamento del patrimonio deliberato dalla Congregazione di Carità di Torino;

la nomina del tesoriere dell'Asilo di Corio;

la vendita di stabili deliberata dall'Opera pia Virtù di Torino;

l'aumento di stipendio ai sanitari dell'Ospedale di Carignano;

i conti 1892 di diverse Opere pie della Provincia di Torino.

Ha autorizzato:

l'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista di Torino ad alienare stabili;

la provvista a trattativa privata dei generi alimentari occorrenti nel 1894 deliberata dall'Ospizio di carità di Aosta, dal Regio Albergo di Virtù di Torino, dall'Ospedale civile di Rivoli;

il Policlinico generale di Torino ad accettare il legato Rudigoz;

la Congregazione di carità di Cintano ad accettare il legato Cresto;

la Congregazione di carità di Balangero ad esigere una parte del mutuo Savant;

l'Opera pia Glarey di Gignod a chiamare in giudizio i creditori morosi;

l'Istituto dei rachitici di Torino ad accettare i legati Facello e Martinolo;

l'Ospedaletto Infantile Regina Margherita ad accettare il legato Facello;

il Collegio degli Artigianelli di Torino ad accettare il legato Ferrati.

Ha dato parere favorevole:

all'approvazione dello statuto organico del Monte pio di Pinerolo.

Ha dato parere contrario al concentramento dei lasciti Dal Pozzo Cisterna di Reano.

Non ha approvato la diminuzione dello stipendio alla maestra dell'Asilo infantile Tonengo di Mazzè.

Ha rinviato per incombenti diverse altre pratiche.

NB. Nel riassunto dell'adunanza del 26 ottobre u. s. venne erroneamente scritto: « Ha respinto il ricorso Oddino contro le operazioni elettorali di Campiglione », invece leggasi: *Ha accolto il ricorso Oddino*, ecc., ecc.

La nuova ora rispetto agli orari degli uffici e delle scuole. — Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

« L'adozione dell'ora del meridiano dell'Europa centrale o dell'Etna, testè effettuata in Italia, richiederebbe una piccola modificazione negli orari delle scuole, uffizi, officine, ecc., sovratutto a Torino.

« Infatti l'ora attualmente seguita anticipa di 10 minuti su quella del meridiano di Roma che si seguiva prima e questa anticipava di 19 minuti su quella del meridiano di Torino; perciò l'ora attuale anticipa di 19 + 10 = 29 minuti, cioè di circa mezz'ora sul tempo medio della nostra città.

« Ma gli orari delle scuole, degli uffizi, delle officine, ecc., debbono anche essere coordinati al tempo medio locale, se no accade, per esempio, nell'inverno che gli studenti, gl'impiegati, gli operai sono obbligati al mattino a raccogliersi e a lavorare in ambienti in cui ci si vede male, perchè il sole non è ancora abbastanza elevato sull'orizzonte.

« Quindi sarebbe razionale che in Torino gli orari delle scuole, degli uffizi, delle officine, ecc., venissero ritardati di mezz'ora, perchè così sarebbero più d'accordo colle quotidiane vicende luminose provenienti dai movimenti apparenti dell'astro maggiore da cui dipende la vita del nostro pianeta. »

Tranvia Torino-Ponte Barra. — Ci scrivono e noi pubblichiamo perchè ci sembrano giuste le osservazioni nella lettera racchiuse:

« In questi giorni la linea di tranvia *Torino-Ponte Barra*, che è un tronco della linea *Torino-Brusasco*, è passata per varie vicende. Col 1° novembre l'orario fu regolato col nuovo meridiano, col 3 fu cambiato addirittura l'orario: perchè non si siano fatti coincidere i due cambiamenti, non si sa, — certo si sarebbero evitati molti equivoci. — Ma col 3 si ridusse pure l'importo del biglietto da Torino alla Madonna del Pilone, stazione intermedia, da venti centesimi a quindici.

« La riduzione è opportuna e ne va data lode alla Direzione della tranvia, ma questa, fatto il primo passo, deve fare il secondo e ridurre conseguentemente di cinque centesimi il tratto tra la Madonna del Pilone ed il Ponte Barra. Pagare quindici centesimi tra Torino e la Madonna del Pilone, per una percorrenza di quattro chilometri circa, e pagarne poi venticinque — come attualmente — per la percorrenza da Torino al Ponte di Barra, che non raggiunge i cinque chilometri, è un assurdo ed un'ingiustizia.

« Nè d'altronde riuscirebbe conveniente alla Società stessa della tranvia, poichè la più parte preferiranno di risparmiare dieci centesimi trattandosi di un tratto che è un chilometro al più e si recheranno o si fermeranno alla Madonna.

« Giova sperare che la Direzione della tranvia completi l'opera sua, riducendo a venti centesimi l'importo da Torino al ponte Barra, e giova sperare che il Municipio di Torino, al caso, interponga i suoi buoni uffici, osservando che la popolosa borgata di Sassi fa parte del Comune e che la primitiva concessione riguardava appunto il tratto Torino-Ponte Barra. La riduzione equivarrebbe ad un atto di giustizia per Sassi e di convenienza per la Società della tranvia. »

Una festa in onore della Musica della Società fra sott'ufficiali, caporali e soldati. — Ieri, dalle 14 alle 17, nel locale del Mercato del vino, gentilmente concesso dal Municipio, ebbe luogo l'annunciata festa popolare in onore della Musica della *Società fra sott'ufficiali, caporali e soldati*, vincitrice del Concorso musicale internazionale di Grenoble. L'iniziativa della festa si deve alla *Società Archimede*, a cui tenero adesione ben 25 Società operaie. Concorsero poi con prestazione personale a rendere più geniale la festa la Musica e la Corale della Società *La Cecilia*, la *Filarmonica Letizia*, la Corale *Arte e diletto*, la *Fanfara Lamarmora*, e la *Società fra gli ex-tamburini*.

Furono eseguiti scelti pezzi istrumentali e vocali, fra cui *Le Tourasi*, eseguito al concorso di Grenoble, e che valse alla Musica dei Sott'ufficiali il premio d'onore. Il pubblico, assai numeroso, ha ascoltato con interesse ed ha compensato i bravi esecutori con un lungo applauso.

A ricordanza della festa fu fatto dono alla Musica festeggiata di un bel gonfalone ricamato dalla distinta signora Paola Chiarena-Banali, e di un albo portante le firme dei donatori. Fece la presentazione del primo il signor Chiarena e del secondo un rappresentante dell'*Archimede*.

Rispose ringraziando un rappresentante della Musica, dicendo che la maggior parte del merito è dovuta al maestro Porzio, modesto quanto valente direttore della Musica vincitrice.

La festicciuola, così bene riuscita per concorso di pubblico e per la cordialità a cui fu improntata, riescirà certo di incoraggiamento ai bravi operai che con tanto amore coltivano la gentile arte dei suoni.

Una truffa col solito stratagemma. — Due contadini del Bergamasco, provenienti dalla Francia, scendevano ieri mattina alle ore 7,10 alla stazione di Porta Nuova insieme con uno sconosciuto, il quale aveva loro dato a credere di essere loro compatriota. Con questo individuo i due contadini assai or.....e-duli girarono per la città, finchè, giunti in via Montevecchio, angolo di via Fanti, s'incontrarono con un altro sconosciuto, ben conosciuto dal primo sconosciuto, coll'aiuto del quale il sedicente compatriota riuscì a derubare i due contadini di circa lire 220 in oro, mediante il solito stratagemma di mettere in comune i denari.

Per fare una buona fumata. — Ieri sera uno sconosciuto entrava nella bottega di tabaccaio sita al N. 17 di via Vanchiglia col fermo proposito di procurarsi di che fumare a ufo. Approfittando del momento in cui la commessa porgeva sigari ad altre persone, quel pessimo avventore prese una cassetta contenente circa quaranta sigari e se la diede a gambe, riuscendo a mantenersi incognito.

Tre coltellate anonime. — Stamane verso l'una e mezzo due guardie municipali chiamate col telefono si recarono alla Barriera di Lanzo e di là accompagnarono al San Giovanni certo Renco Giuseppe, d'anni 33, carrettiere, il quale aveva due ferite alla schiena ed una alla coscia sinistra, tutte di coltello, e non seppe o non volle dire chi sia stato il suo feritore. All'Ospedale fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

La caccia al coltello. — Nella scorsa notte gli agenti della questura praticarono oltre un centinaio di perquisizioni personali su individui sospetti, sequestrando una ventina di coltelli.

Una bambina pericolante e una brava guardia. — Intorno alle 11,30 di ieri la bambina Milone Maria, d'anni 9, abitante con un suo zio a nome Beltramo alla cascina *Verlina* sulla strada che mette al R. Parco, cadde inosservata in un canale irrigatore dei prati, il quale scarica le acque nel grande canale laterale alla strada del Parco. Trasportata dalla corrente assai forte, la piccina fu gettata in questo secondo canale. Una guardia municipale di servizio nei pressi del Camposanto la vide passare trasportata dalla corrente, e, senza perdere un istante saltò nell'acqua e strappò la piccola Maria da certa morte, porgendola ad altra guardia alla sponda. Ci duole di non conoscere il nome della brava guardia municipale.

Memorandum. — Comunicazioni:

Partito dei lavoratori (via Madama Cristina, 21). — Questa sera 6 corrente, alle ore 20 3/4, conferenza del deputato Prampolini.

Il cav. PAOLO MAROCCHETTI.

Il vantaggio di una lunga vita si sconta con frequenti afflizioni per la scomparsa di persone amate, ed una ben grave dovo oggi provarne nel considerare il distacco da quel sincero e prezioso amico che fu il cav. Paolo Marocchetti, ragioniere all'Intendenza di finanza.

Famiglia piemontese gentile è questa dei Marocchetti, illustrata da tanti uomini preclari nelle dottrine politiche per spiegato liberalismo, nelle arti dall'autore dell'eccelso monumento ad Emanuele Filiberto, e nelle armi dal valoroso compagno di Garibaldi, in America e in Italia, colonnello Marocchetti, in memoria del quale, che fu mio amatissimo superiore nel 1859, io accettavo, insieme al tutore oggi defunto, la protutela di due orfanelli suoi nipoti, figli di un capitano nel regio esercito.

Ed egli, del quale piangiamo oggi la perdita, se non per cospicue dignità e mansioni tenne pure alta e benedetta la rinomanza di sua schiatta colla condotta esemplare, e con uno zelo insuperabile nel disimpegno del suo ufficio e con tanta modestia e virtù verso i colleghi e dipendenti da conquistarsi la incessante e profonda benevolenza di tutti quanti ebbero con lui rapporti di famiglia o di impiego.

E poichè egli, contrariamente alle umane previsioni, mi ha preceduto nell'abbandono della amenità vivente sulla terra, permettano i suoi congiunti che a lui io deponga questo debole saluto, pegno di quella perpetua e dolcissima memoria che di lui serberò anche in confronto de' suoi cari che egli ha lasciato.

ACHILLE MAJOCCHI.

Ieri mattina a Valfenera è morta una distintissima sorella dell'on. Tommaso Villa, la signora

CELESTINA VILLA

direttrice delle scuole municipali.

Aveva 65 anni; era notissima e amatissima nel Corpo insegnante torinese. Durante la lunga carriera aveva raccolte infinite simpatie per una vita di esemplare abnegazione e per una affabilità senza pari.

Nell'annunciare la perdita di una così eletta e cortese signora, inviamo all'illustre nostro amico, sì fieramente colpito nei suoi affetti famigliari, le nostre più vive e sincere condoglianze.

Una grave sventura ha colpito acerbamente il vegliardo conte A. Pernati di Momo, senatore del Regno, e con esso la famiglia tutta.

Ieri, alle ore 17 (5 pom.), dopo lunga e dolorosissima malattia cardiaca, si è spenta la contessa

MARIA ANTONIELLI DI COSTIGLIOLE E D'OULX

unica figlia del conte Pernati e nell'ancor fresca età di 47 anni. Era la madre dei poverelli ed il nome suo sarà benedetto e rimpianto.

All'on. conte Pernati, cui la grave età rende più straziante il cordoglio, alla famiglia Antonielli ed ai congiunti tutti le nostre più sincere condoglianze.

STATO CIVILE. — Torino, 5 novembre 1893.

NASCITE: 26, cioè maschi 8, femmine 18.

MATRIMONI: Cordero Francesco con Genda Giacinta — Dotta Adamo con Pagliano Giustina — Feriolo Eugenio con Olivero Emilia — Galletto Lorenzo con Bardo Teresa — Giovanini-Luca Pietro con Casalegno Rosa — Montini Giovanni con Morino Vittoria — Revello Angelo con Migliore Maria — Scaramuzza Giovanni con Amè Margherita — Valle Giovanni con Castello Domenica — Vassallo Paolo con Iocosi Irene.

MORTI: Molinero Bartolomeo, d'anni 76, di Scalenghe, contadino, via Saluzzo, 91.

Marocchetti cav. Paolo, id. 62, di Torino, impiegato all'Intendenza di finanza, via Galliari, 7.

Martin di San Martino contessa Luisa, ved. Piola-Caselli, id. 18, di Torino, agiata, via Principe Amedeo, 13.

Galluzzi Ettore, id. 30, di Parma, via Galliari, 10 *bis*.

Ischia Ison, id. 70, di Torino, agiato, piazza Carlo Felice, 14.

Sartore Pietro Antonio, id. 76, di Isolabella d'Asti.

Riso Maria Fiorenza, id. 15, di Torino, cucitrice.

Tapparo Giov. Giacomo, id. 69, di Rivarolo Canav.

Parigi Filippo, id. 40, di Camerano d'Asti, meccanico.

Monti Carlo, id. 31, di Murisengo, contadino.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — **Lunedì, 6 novembre.**

GERBINO, ore 20 1/2. — (Comp. dramm. Pasta-Garzes-Reinach). — *Casa paterna*, dramma. — *Un calcio d'ignoto provenienza*, farsa.

ALFIERI, ore 20 3/4. — (Circo Italo-Egiziano Amato) — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

BALBO, ore 20 1/2. — (Comp. d'operette Gargano). — *Una notte a Venezia*, operetta.

ROSSINI, ore 20 1/2. — (Comp. Comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *I partiè*, commedia. — *Orgoglièra*, commedia.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi). — Ore 20 1/2. — *Da Torino a Chicago*, rivista. — *Sancio Pancia*, ballo.

Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20. — Spettacolo di varietà. Riccardo, ammaestratore di cani. Ballo fantastico: *La saltatrice in Spagna*. Clara Mercedes, mandolinista e canzonettista.

TEATRO GALLERIA NAZIONALE, tutte le sere rappr. coi **500** fantocci meccanici, ore 20 1/2. Ai giovedì e giorni festivi rappresentazione ore 15.

Osservatorio di Torino. — 5 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima +10.5 Massima +12.7 Media +11.5.

ULTIME NOTIZIE

Comitato per l'Esposizione di Roma.

Un commento alla riunione di Milano.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

6, ore 9,45.

L'on. Villa ha telegrafato alla Presidenza del Comitato per l'Esposizione pregando di rinviare la riunione del Comitato indetta per dopodomani, causa la morte della sua sorella Celestina.

— Commentando la riunione degli oppositori a Milano, opportunamente il *Folchetto* rileva che quei deputati sono stati sempre oppositori del Ministero; quindi non dissero certo cosa nuova, nè determinarono una situazione nuova dichiarando, come hanno fatto, che continueranno a votare contro il Ministero.

L'on. Rosano a Sassari.

SASSARI (*S.g.*) 5. È giunto l'on. Rosano. Il prefetto, il senatore Pasella, gli onorevoli Garavetti e Chironi, il presidente della Deputazione provinciale si recarono ad incontrarlo al confine della provincia. Alla stazione di Sassari lo ricevettero le Autorità e la cittadinanza. Visitò il Penitenziario, il Ricovero di mendicità, gli ospizi, le scuole e le Cucine economiche.

Stasera vi fu pranzo alla Prefettura; vi intervennero i senatori Salis e Pasella, i deputati Giordano-Apostoli, Chironi, Garavetti e tutte le Autorità. Brindarono il senatore Salis, il prefetto, l'on. Giordano-Apostoli ed il presidente della Deputazione provinciale.

Rispose Rosano ringraziando per le concordi ed affettuose accoglienze. Accennò alle latenti ricchezze della Sardegna ed alla necessità di ottenerne lo sviluppo. Spera che la diffusione delle colonie applicata al bonificamento delle terre incolte e alla disciplina dell'acqua dei torrenti faranno ritornare l'isola nella antica prosperità. Poscia vi fu ricevimento al palazzo provinciale, intervenendovi uomini politici, le Autorità e moltissimi sindaci della provincia.

Il diritto di voto agli emigrati nel Canton Ticino.

LUGANO (*N.g.*) 5. Oggi il popolo ticinese fu ancora una volta convocato in Comizio per pronunciarsi sopra una modificazione parziale della Costituzione.

Si tratta del voto agli emigrati.

Il Gran Consiglio proponeva che tutti gli emigrati che si trovano all'estero abbiano il diritto di voto purchè paghino in patria la tassa fuocatico, secondo la disposizione della legge.

Fra i due partiti non vi era lotta; anche i conservatori accettavano tale principio.

Così la proposta venne dal popolo ticinese approvata all'unanimità.

La lotta a Melilla.

MADRID (*S.g.*) 5. Dicesi che i kabili preparino un colpo di mano su Pennongomera. Il Ministero della marina prepara sei navi leggiere per sorvegliare ed occorrendo bombardare la costa, la profondità delle acque non permettendo ciò alle grandi navi.

Una vertenza anglo-brasiliana.

RIO JANEIRO (*S.g.*) 6. Alcuni marinai inglesi con due ufficiali sono sbarcati a fare zavorra. I brasiliani avendoli presi per insorti diedero fuoco ad una mina. I due ufficiali e due marinai furono uccisi; cinque feriti.

Lo sciopero tranviario a Marsiglia.

MARSIGLIA (*S.g.*) 5. Lo sciopero delle tranvie provocò alcune zuffe. Cinquanta arresti.

Il processo della Banca Popolare.

La storia di questo processo è dolorosamente nota alla cittadinanza torinese e ai nostri lettori. Perciò non crediamo di dover ritornare ancora su fatti e circostanze diligentemente narrati quando si discusse la causa davanti al Tribunale nell'aprile scorso.

In quella sede di giudizio gli imputati erano:

Levi comm. Ernesto, d'anni 39, banchiere, amministratore della Banca Popolare;

Casalegno avv. Bartolomeo, sindaco della Banca Popolare;

Diamilla Muller ing. Demetrio, d'anni 66, nato a Roma;

Demartino barone Edoardo, nato in Napoli, proprietario;

Tuninetti Stefano;

Barucco Gabriele, d'anni 50.

E l'imputazione era per il comm. Ernesto Levi del delitto previsto dall'articolo 704 del Codice di commercio cessato, 863 del Codice di commercio vigente N. 3 e 5, ed 861 stesso Codice, per avere, come amministratore e presidente della Banca Popolare, cagionato lo stato di fallimento e la cessazione dei pagamenti della Banca stessa verificatasi nel febbraio 1890:

a) Cominciando nell'anno 1880 e continuando poscia, specialmente negli anni 1882-83-84, una serie di operazioni vietate dallo statuto sociale, addivenendo ad ingenti speculazioni immobiliari, concretizzate colla costituzione di Società immobiliari, dolosamente così impegnando i capitali della Banca con lucri personali e perdite di attività e garanzie della Banca stessa, partecipando indirettamente e con forma apparente di sovvenzioni ad operazioni immobiliari di suo ed altrui privato interesse, concedendo ad Istituti, a persone od a semplici prestanomi, senza le volute garanzie, ingenti somme; procurandosi inoltre in proprio sconti ed anticipazioni lasciate insoddisfatte e formato i bilanci dell'Istituto con utili insussistenti, riparti dolosi e passività dissimulate.

b) Presentando così alterati i bilanci di sua gestione in modo da distribuire dividendi e medaglie di presenza sopra utili che non esistevano e che andavano manifestamente a diminuire il capitale sociale.

Diamilla Muller, Demartino, Tuninetti, Barucco e Casalegno erano accusati di correità nei fatti — in tutti o in parte — addebitati al Levi.

Il Tribunale assolvette il cav. Gabriele Barucco ed il signor Tuninetti Stefano, ritenendo gli altri colpevoli di fallimento doloso a seconda dell'imputazione, e li condannò:

il commendatore Levi Ernesto alla *reclusione per anni sei e mesi otto;*

il commendatore ingegnere Diamilla Muller ad *anni cinque e mesi dieci di reclusione;*

il barone Edoardo De Martino ad *anni cinque pure di reclusione;*

il cav. avv. Bartolomeo Casalegno ad *anni due e mesi sei di reclusione.*

Inoltre la sentenza condannò gl'imputati ai danni, concedendo una provvisionale di L. 50,000 a favore della Parte civile, salva la liquidazione in separata sede.

Da questa sentenza appellarono gl'imputati, e la discussione della causa in Appello è fissata per l'udienza d'oggi sotto la presidenza del presidente Martini.

BORSA UFFICIALE

6 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio 90 55.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	115 10 — 115 20	— —
Svizzera — 4 1/2	115 12 1/2 115 22 1/2	— —
Londra — 3	29 03 — 29 05	— —
Id. lungo —	— —	— —
Germania — 5	— — breve 142 55 — 142 65 — lungo	— —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 6 novembre. — Sabato sera gli ultimi corsi di Parigi erano depressi dalla debolezza dell'*Extérieur* sul Marocco, e l'Italiano vi segnava 78 80. Qui stamane i *remisiers* acquistavano Rendita nostra a questo prezzo e vendevano a 79.

Questi avvisi non promettono per oggi una giornata brillante, e con questa convinzione la riunione di stamane era assai limitata negli affari, piuttosto fiacca nei corsi, molto guardinga e diffidente in tutto.

Sempre manovratissimo il Mobiliare, che esordì a 285; cadde a 275 e chiuse ricercato a 280, 282. Ci sembra si scherzi troppo col fuoco. Il cambio minaccioso passò il 115 a 115 15.

Rendita per contanti 90 60, 90 55.

Rendita fine corr. 90 85, 90 80, 90 77 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer	600 — — —	Ind.	160 —	— —
Ferr. Med.	483 — 484 —	C. Cavour	537 —	— —
S.c. Sard.	305 — — —	Cr. I. S. P.	503 —	503 50
C. Mob.	285 — 280 —	Sarde C.	700 —	— —
	275 — 279 — 280 —	Ferrov.	210 —	— —
	282 —	F. Sic. 4 0/0	437 —	— —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 435.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

AMORE E SACRIFIZIO

Romanzo tradotto dal francese

La lettera era di Riccardo, e diceva:

« Io, che sono povero e proscritto, non mi credo in diritto di fare di te, mia adorata Regina, una povera, una proscritta. La passione non è una scusa. Nella mia condizione di condannato a morte essa non sarebbe nemmeno una attenuante. Io vivrò per te, perchè non potrò mai vivere per un'altra, ma vivrò lontano da te. Ciò sarà infinitamente più doloroso di tutto quanto i Consigli di guerra avrebbero potuto riserbarmi..... La vita sarebbe troppo bella se il dovere non c'imponesse qualche volta dei sacrifizi ben peggiori della morte..... Ah! come sarei stato felice, io, di poter vivere sempre così, presso di te, adorandoti..... Ma si poteva durare a quella maniera?..... No, lo sento, ti amo troppo e tu mi ami troppo..... avrei ceduto alle tentazioni dell'amore e sarei divenuto vile..... »

Regina non vide a tutta prima, in quelle proteste, altro che frasi vuote destinate a colorire la sua evasione di una vernice sentimentale. Poi, alla seconda lettura, ella vi ritrovò tutto il suo Riccardo coi suoi sentimenti d'onore e di probità fiera. No, ella non poteva dubitare che non la amasse.... Aveva fatto, lui, il suo dovere; era fuggito perchè, sapendosi in condizione di non poterla sposare, aveva voluto lasciarla pura ed immacolata..... Quello era il sacrifizio degno di lui e di lei, ma quel sacrifizio ella non intendeva accettarlo così come egli lo aveva accettato.

E rispose, immediatamente, al suo amico:

« Tu mi abbandoni? Sta bene. Agirò da sola. Tu pensi troppo poco alla tua, alla mia felicità..... per sacrificare il tuo amore ai pregiudizi del mondo.... Io voglio sacrificare tutti i pregiudizi del mondo al mio amore.... Sarai, così, sicuro che nessuno ti accuserà di avermi circonvenuta, perchè sei fuggito a rischio di uccidermi.

« Tutto ciò che ti domando è di non lasciare il Belgio senza dirmi dove andrai . . . .

Poi, speditale lettera, Regina si decise di dir tutto a suo padre.

. . . .

Il marchese s'era alzato e passeggiava nel suo grande studio, quando Regina entrò e venne ad abbracciarlo.

— Babbo, — gli disse subito senza circonlocuzioni, — ho un gran segreto da confidarti.

Il signor di Curval pensò immediatamente si trattasse di un matrimonio, il grande segreto delle fanciulle, come Regina, in età da marito.

— Parla, — le disse, — e sta certa che la tua confidenza sarà bene accolta.

— Ebbene, babbo, sai.... Francesco, quel buon Francesco che amava tanto i miei fratellini, che ti mostrò sempre così pieno d'attenzione per me, di devozione....

— Sì, sì — interruppe il marchese non vedendo in quel panegirico altra intenzione che quella di ricordargli un servitore che non poteva ancora aver dimenticato perchè da pochi giorni aveva lasciato la casa dove era stato dieci mesi.

— Ebbene, — riprese Regina, — Francesco non era palafreniere, nè scudiere, nè nulla di ciò che tu potresti immaginare. Non ha servito in Turenna dal conte di Brignolles come tu credevi e come credei anch'io per lungo tempo.

— Vuoi che te lo dica? — fece il signor di Curval; — me lo ero qualche volta immaginato; doveva essere un agente del re.

— No, — replicò Regina, — era Aronelli, il famoso Aronelli, quell'ex-membro del Comitato centrale cercato dalla Polizia....

— Aronelli! — esclamò il marchese, — il famoso Aronelli! Ma no, è impossibile! tu t'inganni, figlia mia!.... Un giovane così onesto....

— È lui! — insistè Regina.

— E come fai a saperlo? — domandò il marchese sempre incredulo.

— Me lo confessò egli stesso..... prima di partire — disse Regina. — Ebbe paura, in questi ultimi giorni, di essere arrestato, e si decise di fuggire all'estero..... con un passaporto falso.

Aronelli! un membro del Comitato centrale albergato da lui per oltre dieci mesi! Di tutte le cospirazioni alle quali il signor di Curval aveva preso parte, quella era evidentemente la più romanzesca, ed era stata ordita da un altro! Il povero marchese fu assalito da tutti i terrori. Pensò d'andar a visitare le cantine per assicurarsi che egli non vi avesse nascosto cassette di dinamite, nè mezza dozzina di bombe Orsini. Si domandò se non era prudente andar a contare l'argenteria. Poi, incapace di prendere da sè solo una risoluzione, suonò, e al domestico che si presentò disse con voce agitata:

— L'abate è in casa?

— Sì, signor marchese.

— Ditegli che venga subito qua.

L'aggiunta di quell'uditore troncò il racconto di Regina alla prima parte; la seconda, la più importante, ella dovette rimandarla ad un altro giorno.

L'abate Cornavin entrò presto e, messo a parte dell'orribile mistero, alzò al cielo le braccia e gli occhi con aria d'orrore e di terrore. Dunque durante dieci mesi avevano vissuto con un comunardo e, crudele delusione, lo avevano saputo soltanto quando era troppo tardi per darlo nelle mani della giustizia! Solo conforto di Cornavin era la sua ferma convinzione che quel mostro non sfuggirebbe alla giustizia di Dio.

Regina seguiva coll'occhio i gesti e coll'orecchio le imprecazioni del prete; ella ne avrebbe riso se non vi avesse visto la larghezza dell'abisso che, nello spirito del padre, la separava da Riccardo.

Si accontentò di rispondere con queste parole agli anatemi del precettore dei fratelli:

— In tutti i casi, signor abate, se ha fatto del male a qualcuno, non ne ha fatto certamente a nessuno di qui. In casa lo amavano tutti.

— I lupi sanno farsi agnelli quando la necessità li sforza — replicò il prete.

A colazione, naturalmente, non si parlò d'altro. Pareva che i comunardi si fossero riuniti in consiglio di guerra per giudicare di bel nuovo l'accusato Aronelli, già condannato a morte dal Tribunale militare di Versailles.

Il giovane Reginaldo beveva avidamente le riflessioni che si scambiavano nel lungo soggiorno in palazzo di quel rivoluzionario al quale avrebbe potuto venir subito l'idea di appiccarvi il fuoco. I socialisti sono così fatti: il giorno in cui lasciano la casa dove hanno ricevuto l'ospitalità, la incendiano!

— Ebbene, io, — conchiuse il primogenito del marchese di Curval, — se Francesco m'avesse detto chi era, gli avrei dato tutto ciò che avevo per aiutarlo a porsi in salvo.

— Come! Un simile scellerato! — esclamò l'abate.

— Ma, signor Reginaldo, sarebbe stato un delitto!

— Un delitto! — replicò il fanciullo. — Ah! me ne importa assai di quel delitto! Ma come! ella mi racconta tutti i giorni che gli uomini della Comune volevano ammazzare tutto il mondo e rubare dappertutto. Noi ne alloggiamo uno in casa per dieci mesi, ed esso che si trova che non s'è mai fatto un uomo più buono di lui. No, non ce n'è..... no, non ce n'è! — ripeteva il fanciullo colle lagrime agli occhi. — Ho pianto molto il giorno in cui ho appreso la sua fuga, ma adesso che ne so il perchè sono contento.

Regina rivolse a suo fratello uno sguardo di riconoscenza; egli parlava per lei, che non osava aprir bocca in un dibattito in cui ella era in causa quanto il suo Riccardo.

(*Continua*)

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

AI SOFFERENTI
di debolezza virile
(V. ediz. del trattato)

COLPE GIOVANILI

ovvero

Specchio per la gioventù.

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, pollazioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali*.

Edizione appena uscita alla luce di 520 pagine in-16°, con incisione, che si spedisce raccomandata dal suo autore P. E. Singer, viale Venezia, n. 28, **Milano**, contro vaglia postale o francobolli di L. 3 (tre) centesimi 10. 2051

Rifiutare qualunque altro rimedio che non sia compreso in graziosa scatola a forma di orologio da tasca al prezzo di L. 1,50.

Domandarli in tutte le farmacie, drogherie, ecc. del mondo o al deposito generale per il Piemonte **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3 e 5, **Torino**. 4077 I

Matrimonio in città di provincia, Giovane trentenne, ottima posizione commerciale e sociale sposerebbe signorina o vedova senza prole, diecimila o più. Massima segretezza. — Scrivere A. W. 11, Posta, **Genova**. 4172

Occasione.

Da vendere due letti gemelli in ferro quasi nuovi, e diversi altri mobili, — Via Saluzzo, 21. C 31

Passaggio Amministrazione.
Si cerca Consigliere prefettura 4ª classe che consentisse passaggio Amministrazione P. S., grado Ispettore pari classe. — Per trattative scrivere A. Z. via Palermo, 73, p.° 1°, **Roma**. 4068

Cercasi d'urgenza due abili iniziati per pubblicità. Buone referenze. — G. ZUCCOLI, via Arcivescovado, n. 4. C 417

Cercasi

piazzisti a stipendio fisso e provvigione rivolgersi al sig. *Comione*, via Assietta, n. 3, dalle ore alle 9. C 41

Grande Società Anonima Agricola del Cantone di Berna

cerca fornitori

di fieno, paglia, avena, mais, crusca, ecc., da consegnarsi durante l'anno 1893-94.

Offerte per spedizioni franco alla prossima stazione svizzera al **Nº P 10094 Y, presso Haasenstein e Vogler, Berna**. 4157 X

Capo-officina, pratico disegno e contabilità, con ottime ref., cerca occupazione presso Stabilimento meccanico ed industriale. Offerte al N. 4128, Haasenstein e Vogler, TORINO

Un commerciante

d'età matura, che tratta affari di banca da 15 anni, capo d'un Istituto finanziario, desidera cambiare la sua posizione ed entrare al servizio d'un *Istituto bancario* o di un'*Azienda commerciale od industriale*. Parteciperebbe alla fondazione d'una Casa od entrerebbe in una già esistente. Ottime referenze. — Indirizzare le offerte B 6,666 X, Haasenstein e Vogler, **Ginevra**. 4190

CEROTTO INFALLIBILE
per CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Un jeune homme, ingénieur de machines et électricité, avec une pratique de 8 ans, au courant des langues française, italienne, allemande, anglaise et espagnole, et qui peut fournir de bons certificats, cherche un engagement convenable. — Offres sous chiffres O 2741 Lg. à Haasenstein & Vogler, **Lugano** (Suisse). 4156 X

L'Agricoltore Ticinese

Organo della Società cantonale d'Agricoltura e Selvicoltura.

25° anno
esce due volte al mese
in **Lugano**
edizione **2400** esemplari.

L'unico giornale speciale di questo ramo che si pubblichi nel Canton Ticino.

Eccellente mezzo di pubblicità per *avvisi di compre e vendita*

di poderi, terreni, di boschi;

per *raccomandazioni*

d'articoli di consumazione, macchine e utensili agricoli, prodotti chimici, piante, semi, ecc., ecc.

Tariffa d'inserzione:

15 cent. la linea di una colonna o suo spazio; per ripetizioni ribasso conveniente.

Concessionari delle inserzioni
Haasenstein e Vogler
in **Torino**
e Succursali in **Italia** ed all'estero.

VINO da PASTO
Cent. 85 fiasco — L. 18 brenta
Olio finissimo d'oliva
L. 1 60 kilo — L. 15 miria.
Paste vere di Napoli
Cent. 65 kilo.
Cª SELFELP, via Barolo, n. 26. C 4118

FORNITORE BREVETTATO DI S. A. IL DUCA REGNANTE DI SASSONIA-MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE
G. HERMANN - MILANO

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio — Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua pei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camera — Per dare alle Camere un distinto profumo si versa 10 grammi circa di Acqua Colonia Orientale sopra un piccolo piatto e si accende, lasciando tutto bruciare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori — Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

PRINCIPALI RIVENDITORI NEL REGNO

(Si vende in flaconi di L. 1,25 — L. 2,50 — L. 5 e L. 10 — pacco postale cent. 60 in più). 4116 M

Alessandria: Tomaso Ivaldi — **Ascoli Piceno:** Francesco Negri — **Bologna:** Pietro Bartoletti, C. Casamorati, Farmacia Zarri — **Bari:** Giuseppe Tabernacolo — **Bergamo:** Alessandro Fostinoni — **Brescia:** « Cittadino di Brescia », F.lli Bernasconi — **Catania:** Puglisi Manara — **Como:** Enrico Roncoroni — **Cuneo:** Giovanni Galizia — **Ferrara:** Pistelli Bartolucci — **Firenze:** M. Bancalari, E. Baroncelli, Bazar Europeo Ubaldo Banchi, Angelo Marinali, Giovanni Bottagno — **Faenza:** Angelo Lega — **Genova:** Vedova Casareto, Vedova Ottone, Vedova A. Ronx — **Intra:** Angelo Caccia, Giuseppina Mariona, A. Lacino, Vincenzo Nazzareno — **Lecce:** Samuele Martini — **Lodi:** Passera e Dell'Oro — **Monza:** Paolo Lazzaroni — **Napoli:** Galante e Vivatta — **Pallanza:** D.r Vidari, Tomaso Foppa — **Parma:** Vedova A. Galtoni, Gaetano Boni, Pier Luigi Bigola — **Pavia:** Succ. G. B. Contardi — **Roma:** Emilio Parenti, Farmacia Baker e C., Riccò e Materozzoli, G. Pavito, Leonardo Leonardi, Achille Galli — **Reggio Emilia:** Domenico Ferrari — **Spezia:** Francesco Ferrarini — **Savona:** Luigi Grimoni, G. Balangaro — **Torino:** Giovanni Cornaglia, G. Gatti e C. — **Tortona:** Carlo Gatti — **Venezia:** Bertini e Parenzan — **Voghera:** Pompeo Traschio — **Milano:** Esclusivamente nei 6 Magazzini di Specialità inglesi di G. HERMANN, 23, *Via Monte Napoleone*, 23 (Palazzo Banco di Napoli); 1, *Via Carlo Alberto*, 1 (Palazzo Fiori); 5, *Corso Vittorio Emanuele*, 5, e 40, *Corso Vitt. Eman.*, 40.

ISTITUTO COMMERCIALE SILVIO PELLICO
LEGNANO (MILANO).

CORSO COMMERCIALE COMPLETO sulle norme delle SCUOLE SVIZZERE con speciale applicazione alla CONTABILITA' ed alle LINGUE ESTERE, per gli alunni che vogliono dedicarsi al Commercio, alla Banca, ecc. SCUOLA TECNICA e SCUOLE ELEMENTARI coi programmi governativi. Il Collegio **è aperto anche durante le vacanze**, con scuola autunnale per riparazione d'esami, ammissione, ecc. — Letti completi forniti dal Collegio. — Vasti ed igienici locali espressamente fabbricati. 2090 M

PROGRAMMA a richiesta e schiarimenti presso **LA DIREZIONE.**

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore stomatico, ricostituente, sovrano

VOLETE DIGERIR BENE?? — di — **F. BISLERI-MILANO** — VOLETE LA SALUTE??

ACQUA
di
NOCERA UMBRA

da celebrità mediche
riconosciuta e dichiarata
la Regina delle Acque da tavola

Esposizione Mondiale Colombiana — Chicago, 26/6/93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'**ACQUA di NOCERA** (Umbra) è un'ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. **Otto N. Witt**,
Prof. di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
Visto il R. Commissario Generale
UNGARO.

Preg. Sig. **F. Bisleri.** — Milano, 16/11/92.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA, liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in ispecial modo di febbri periodiche.

Dott. **Bagl.ne Conte Carlo**,
Medico di S. M. il Re.

Depositario in **Torino:** GIUSEPPE BERTOLINI, via Valperga Caluso, n. 28. 3578 M

Ultimo Ritrovato della Chimica!

Guardarsi dalle contraffazioni. — *Esigere la firma dei Proprietari sui due lati che chiudono la scatola.*

Vero Ristoratore della Cute
per la TOELETTA e nel BAGNO

Abbellisce la pelle rendendola vellutata e facendovi scomparire le macchie e le rughe.

Per l'IGIENE della TESTA

Pulisce e rinvigorisce il cuoio capelluto, distruggendo la forfora e rendendo la capigliatura rigogliosa.

Brevetto d'invenzione.

PROPRIETARI: **PIETRASANTA, BIANCHI e Cᴵ - MILANO.**

Presso tutti i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

IN TORINO:

Agente esclusivo: **Giovanni Torelli**, via Chiabrera, n. 28. — *Vendita:* presso **G. B. Schiapparelli e figlio; Carlo Manfredi; B. Mondo e Giuseppe Rossi**

A CENT. **75** IL PEZZO. 3071 M

Tutti i francobolli usati comperansi continuamente. Prospetto gratis. — **G. Zechmeyer, Norimberga.** 3320 X

THE
Via Cavour, n. 10. 2810

Pillole disoppilative di sanità

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino*, via Roma, 17. 2422

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

26. Che giornata triste!! Prima partire inviolungo saluto. Per carità; non scordare chi tanto ti ha amato e ti amo passamente. Dammi presto notizie. C 4169 11.

Vendita: **Torino**, *G. Schiapparelli e Figli — Gandolfi, Ottino — Taricco.* — **Roma**, *Carlo Bode*, ed in tutte le principali farmacie e drogherie. H 6868 V

Avviso d'incanto Mobili d'appartamento
Via Po, n. 25, piano nobile.

Oggi e domani, ore solite, si procederà alla **vendita** dei mobili, quadri, specchi, ecc., ecc. 3614

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, ***Torino.***

Guarigione delle malattie dello stomaco

(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)

COLL'USO DELL'EUPEPTICO BARINETTI

Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore

Milano, il 11 febbraio 1892.

Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico**, *che venne dallo scrivente esperimentato sopra alcuni pazienti affetti da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i vantaggi più pronti e palesi. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non finivano dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*

Prof. **EDOARDO PORRO**
Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Milano, 18 aprile 1892.

Il sottoscritto ha esperimentato il **Liquore Eupeptico Barinetti** *in numerosi ammalati che soffrono per digestioni stomacali difficili e dolorose: e lo trovò efficacissimo nei casi di atonia e in quelli di catarro lento dello stomaco.*

Comm. Dr **C. TODESCHINI.**

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende in **Milano: Laboratorio D. Barinetti e Cⁱ, A. Manzoni e C.** *(Milano e Roma)* e **Carlo Erba.** — In **Torino:** farmacie **Taricco, Torta Prato, Carlo Manfredi**, ecc. — *Per l'ingrosso:* **G. B. Schiapparelli e Figli.** — In **Asti:** farmacia **Liprandi**, e primarie farmacie del Regno. H 895 M

GUIDA DI TORINO
Commerciale - Amministrativa
G. MARZORATI
edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e C.

Nella nostra qualità di **esclusivi concessionari** degli annunzi su questa **Guida**, e nell'interesse del pubblico che intende valersi di questo eccellente mezzo di pubblicità, avvertiamo che da oggi si accettano gli avvisi da inserirsi nell'**edizione 1894.**

Per evitare possibili inconvenienti dannosi a noi ed ai clienti, preghiamo di consegnare il testo dell'annunzio contemporaneamente alla sottoscrizione dell'ordine.

Non rispondiamo delle conseguenze prodotte dalla negligenza per parte dei clienti di farci tenere a tempo il testo, clichés, ecc.

Gli incaricati di visitare la clientela sono muniti di Bollettario speciale intestato alla nostra Ditta; epperò è necessario **diffidare** chiunque altro si presentasse, sia a nome nostro che a nome della Ditta G. B. Paravia e C.

HAASENSTEIN E VOGLER
Ufficio annunzi della *Gazzetta Piemontese*, via Santa Teresa, 13, piano primo.

Alla tipografia PARAVIA, via Arsenale, 29, si ricevono *gratis* tutte le aggiunte ed i cambiamenti di indirizzo.

417

TERRAGLIE - PORCELLANE - CRISTALLI
per servizio da tavola, frutta, caffè, thè e toeletta.
Ceramiche artistiche
ed articoli di fantasia per onomastici.
GIUSEPPE CHIOTTI
TORINO — Via Garibaldi, 14 e 16 — TORINO
ARGENTERIA CHRISTOFLE,

Unica rappresentanza in Torino con deposito dell'antica fabbrica Christofle e Cⁱᵉ di Parigi, onorata dai primi premi in tutte le Esposizioni mondiali. — Listino dei prezzi *gratis*. 190

La tisi, bronchite, anemia, malattie nervose, malattie di cuore, impotenza, senilità, ecc.

sono curate dal Dr **MORETTI**, colle linfe del prof. **Brown Sequard.** — Visite dalle 3 alle 6 in via Torino, 21, *Milano*. Dodici tubetti per iniezione L. 6, Flacone di gr. 120 L. 10. H 1557 M

CITTÀ DI TORINO

4127

Avviso d'incanto unico e definitivo.

Alle ore **14** di **martedì 21 novembre 1893**, in una sala del Palazzo municipale, si procederà all'**incanto unico e definitivo**, col metodo delle candele, per *l'impresa della somministranza a nolo di vetture ed anche di soli cavalli per i servizi del Municipio*, durante il quinquennio 1894-98, il cui importo approssimativo è calcolato in L. **3000.**

Il capitolato delle condizioni è visibile nell'Ufficio municipale di Economato.

Il signor Rehnström Albert Wilhelm

a **Mathammar Bekarne** (Svezia), concessionario dell'*Attestato di Privativa Industriale* 17 novembre 1891, Vol. 60, N. 181, pel trovato: **Prodotto alimentare perfezionato** detto « **Lactoserium** », desidera cedere la detta privativa o concedere licenze di fabbricazione. — Per schiarimenti rivolgersi all'*Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione*, **Secondo Torta**, piazza Vittorio Emanuele, 12, **Torino.** 4133

Scuola Superiore Internazionale di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO
TORINO — LIONE — FRANCOFORTE — LONDRA.

Il corso si compie in quattro anni ed in quattro Stati: il 1° in *Italia*, il 2° in *Francia*, il 3° in *Germania*, il 4° in *Inghilterra*, con unità di programma. — Apertura del 1° corso (*Torino*) e del 2° (*Lione*) il **3 novembre.** — Convitto. — Direzione: via Saluzzo, 20, **Torino.** 2835

SCUOLA SUP. FEMMᴸᴱ MOCAGATTA
Torino — Via Ormea, n. 1 bis — **Torino.**

Corsi regolari preparatori e normali - Tassa L. **55.** — Corso accelerato per la preparazione in un anno all'esame di patente elementare superiore - Tassa L. **70.** C 3565

ERNIE
Nuova Invenzione

Il **Brachiere-Guanto di Barrère**, elastico senza molle ad leve, ... dolorose. — **L. BARRÈRE**, ... **PARIGI**, ... **BRACHIERE DI BARRÈRE, ADOTTATO PER L'ESERCITO** H 4011 M

Il Sciroppo di Genziana
Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio
(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)
raccomandato da tutti i Medici contro la Cloro-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere
continua da trent'anni ad essere **esclusivamente** *preparato nella*
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.
FLACONS DA L. **1 50 - 2 - 3 e 5.** 81

DENTI BIANCHI

e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni.

NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. TANTINI, *Verona*, col solo aumento di cent. 25 per qualunque numero di scatole.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. H 1810 Y

GENGIVARIO BOTOT all'Acido Fenico
Antidifterico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
Deposito generale per l'Italia della rinomatissima
MISTURA ANTIDIABETICA
del farmacista **MARTIN.**
Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.
Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta **via Roma, n. 17, Torino.**
Unico depositario delle Goccie Alcaline-Fosfate Tettoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 4

L'igiene, ben praticata, è una delle maggiori sorgenti di felicità per le famiglie perchè ne assicura la salute e la forza. Importanti pubblicazioni che trattano dell'igiene dell'uomo e delle sue abitazioni sono: **Conversazioni di igiene** (L. 2 50) del dottore G. S. Vinaj (igiene individuale: del cuore, dei nervi, dello stomaco, dei polmoni — igiene pubblica: dell'aria, acqua, alcool, scuole, ecc. — igiene infantile: alimentazione, malattie contagiose, tosse asinina, ecc.); **Le abitazioni e l'acqua in campagna** (L. 1 50) dell'Ing. Arnaud (indica come con pochissime spese si possano uniformare alle norme prescritte dall'igiene le abitazioni coloniche e si possa rendere l'acqua sempre salutare); **Conservazione ed igiene della vista** del prof. I. Neuschüler (igiene generale dell'occhio — difetti di vista — mezzi ottici per correggerli — consigli per la scelta degli occhiali); **Denti decidui e denti permanenti - Carie dentaria** (L. 0 60) del dott. Martini (contro i pregiudizi intorno alla prima e seconda dentizione — cause che producono la carie dei denti e mezzi per evitarla). — Tutte queste pubblicazioni si trovano presso L. Roux e C. (Torino-Roma).

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.